

il Trillo



FOGLIO DELLA COMUNITÀ AUTOGESTITA DELLA NAZIONALITÀ ITALIANA
COMUNITÀ DEGLI ITALIANI "GIUSEPPE TARTINI" DI PIRANO

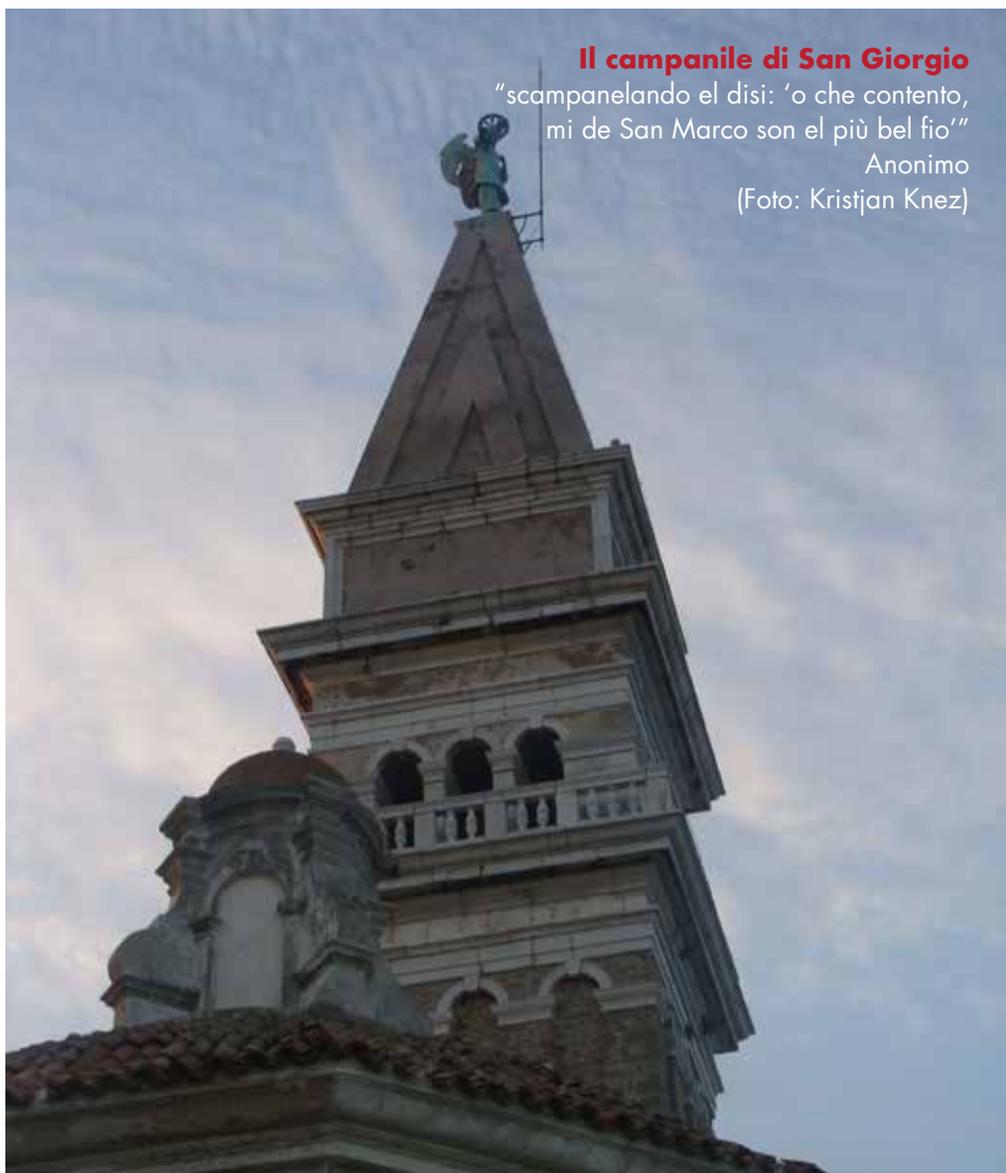


Editoriale

RITORNO, ANNESSIONE O ALTRO?

di Kristjan Knez

Quindici settembre 2017. È una giornata di fine estate, mi trovo in un locale di Portorose e prendo un caffè. Nel porta giornali focalizzo l'attenzione sul "Delo", il principale quotidiano sloveno. La prima pagina è occupata per metà da un'immagine di Pirano, con il centro urbano ripreso nella sua parte occidentale, con la Punta e le case affacciate sul mare (la riproduciamo a pagina 2). Che la città di Tartini sia un soggetto privilegiato non è una novità; ma in quella data ricorreva il settantesimo dell'entrata in vigore del Trattato di pace con l'Italia, firmato a Parigi il 10 febbraio 1947. In Slovenia dal 2006 è giornata festiva seppure lavorativa, in cui si celebra il "ritorno del Litorale alla madrepatria", così si legge nel sito del Governo della Repubblica di Slovenia. Si presti attenzione al nome della ricorrenza, perché non vi è uniformità, infatti, non è infrequente udire o leggere di annessione di quel territorio, che, storicamente parlando, è la definizione più corretta, dal momento che il medesimo non poteva in nessun modo 'ritornare' alla Slovenia, giacché prima del 1947 in quell'area geografica non riscontriamo una realtà statale slovena. Anzi, ufficialmente non esisteva neanche la denominazione assunta alla fine del secondo conflitto mondiale. Prima vi era l'impero asburgico, andando a ritroso troviamo i conti di Gorizia, gli arciducali, la Repubblica di Venezia, pertanto l'insistenza a un presunto 'ritorno' è una forzatura. Anche nel Regno di Jugoslavia, nonostante il confine di Rapallo, il nome dell'entità territoriale slovena era Dravska banovina. Per trovare il nome di Slovenia si dovrà
(continua a pag. 2)



Il campanile di San Giorgio

"scampanelando el disi: 'o che contento,
mi de San Marco son el più bel fio'"

Anonimo

(Foto: Kristjan Knez)

pg. 4-6

Pirano e Aquileia unite da 40 anni

Tante le iniziative che hanno coinvolto anche i più giovani

Daniela Sorgo e Bruno Fonda

pg. 7-8

Pirano sull'isola d'oro

A Grado la prima edizione di "Mare Nostrum"

Franco Juri, Bruno Fonda e Giorgina Rebol

pg. 12-13

1° Oktoberfest istriano

Festa della zucca e della birra al Monfort

Liliana Stipanov e Fulvia Zudič

pg. 18-21

SPECIALE Il fiume Dragogna tra passato e presente

Importante habitat naturale

Valentina Budak



attendere il 1945. Due anni più tardi quella Repubblica entro la Repubblica Federativa Popolare di Jugoslavia ottenne buona parte dei territori passati a Roma nel 1920, considerata un'ingiustizia e una macchia da lavare. Quelle aree furono contese già nel primo dopoguerra, ora erano reclamate presentando il conto che includeva le nequizie del regime fascista e l'attuazione di una politica discriminatoria tesa a omogeneizzare un'area plurale, nonché l'elenco delle violenze durante il conflitto. Nel 1947, perciò, gran parte delle aspirazioni nazionali, territoriali e politiche slovene (che risalgono alla seconda metà dell'Ottocento) furono esaudite, benché le città di Trieste e Gorizia non fossero state incluse nel pacchetto delle rivendicazioni. Un'altra esagerazione è sostenere che gli sloveni 'persero' quei due centri. I concetti espressi fanno presa, ma sono solo slogan anacronistici ripresi dall'armamentario di un settan-



15 settembre 2017

La prima pagina del "Delo" ricorda il settantesimo dell'annessione del Litorale alla Slovenia

tennio fa e anche più, non ancora consegnati alla storia. Avrebbero perso che cosa? Avevano forse fatto parte di una qualche realtà slovena? Mai ebbero neanche un'amministrazione slovena; che, invece, in quei contesti vi fosse una presenza slovena è un

altro paio di maniche. Una conseguenza degli avvenimenti del 1947 e legata al nodo di Trieste fu la costituzione del Territorio Libero, che includeva lo spazio compreso tra la foce del Timavo e quella del Quieto. Fu un modo per temporeggiare e trovare delle soluzioni, fino all'autunno 1954 i giochi rimasero aperti con alti e bassi. Ciò significa che il 15 settembre 1947 la Repubblica Popolare di Slovenia non ottenne, non annesse e tantomeno ebbe restituita la fascia costiera del Capodistriano. Si dovette attendere il Memorandum di Londra del 1954 per l'appunto. Pertanto, ritornando alla grande foto del "Delo" (con il titolo "Settant'anni dall'annessione (!) del Litorale

- Primorska - alla Slovenia), essa è anti-storica, fuorviante e tanto fuori luogo, perché Pirano non c'entra assolutamente niente e, peggio ancora, si trasmette un falso storico che alimenta una mitologia che non vuole eclissare.

PROTAGONISTI D'AUTUNNO

di Andrea Bartole

Il periodo autunnale è di solito un periodo in cui le città di mare sembrano addormentarsi. In particolare con l'arrivo dei mesi di ottobre e novembre le giornate si accorciano, il sole piano piano si spegne, si vedono mano mano meno turisti e i locali chiudono prima. In realtà, a ben vedere, i tramonti di ottobre sono quelli più belli e quest'anno anche le giornate di caldo hanno superato numericamente quelle del mese di settembre. Non bisogna quindi pensare che puntualmente dopo settembre tutto lentamente vada verso il letar-

go invernale. Invero, proprio nell'ottobre appena passato si è svolta una bellissima iniziativa organizzata dall'Associazione dei giovani della CNI in collaborazione con la CAN, la Comunità degli Italiani ed il Comune di Pirano - l'*Oktoberfest istriano*. Un'idea originale e coraggiosa che ha avuto il meritato successo grazie alla grande volontà degli organizzatori che hanno trovato la formula giusta per creare un evento interessante per tutte le fasce di età. La festa è durata dal primo pomeriggio a notte inoltrata ed ha avuto un grande successo di pubblico. Bellissimo pure il

luogo dell'evento, l'ex magazzino del sale Monfort, che grazie alla sua invidiabile posizione a pochi passi dal mare, ha contribuito a regalare alla giornata di sole una cornice d'eccezione. La manifestazione ha coinvolto i gruppi delle attività della Comunità degli Italiani e ha consolidato le amicizie con gruppi artistici d'oltre confine permettendo - cosa nuova e originale - ai produttori di birra locali di presentarsi al pubblico. Abbiamo respirato allegria e atmosfera di festa. Ora a evento concluso e a conti fatti, essendo questa la prima edizione, vi sarà modo di trovare sia i

punti positivi e anche quelli negativi per migliorare in futuro. Fin d'ora però si può dire che è l'*Oktoberfest istriano* rappresenta l'evento che mancava tra la fine dell'estate e la festa di San Martino di novembre e la tradizionale festa del vino della Comunità degli Italiani che si tiene a dicembre. A fronte del successo ottenuto, la festa della birra potrebbe quindi diventare la manifestazione *clou* del mese di ottobre e consolidare ulteriormente il ruolo da protagonista della CNI nell'organizzazione degli eventi importanti del Comune di Pirano. Ben fatto!



A Parenzo, Pirano e Isola

PELLEGRINAGGIO IN ISTRIA

NELLA CHIESA DI SAN FRANCESCO RICORDATI I QUATTRO MIRACOLI PIRANESI

Il 30 settembre scorso un folto gruppo di pellegrini, oltre centocinquanta, provenienti da varie località del Friuli Venezia Giulia (Pordenone, Udine, Gorizia, Trieste) ha intrapreso un viaggio in Istria intitolato “Miracoli del Beato Odorico a Isola, Pirano e Parenzo. Viaggio di devozione, cultura e incontro con le Comunità degli Italiani”. All’iniziativa hanno aderito anche numerosi istriani esuli.

I pellegrini giunti dai quattro capoluoghi del Friuli Venezia Giulia hanno visitato le località legate ai miracoli del Beato Odorico compiuti nei giorni del trapasso nell’anno 1331 con fama grande di santità. Sei di questi, a favore di istriani, sono documentati attraverso atti vergati in latino da una commissione di medici e giuristi inviata dal patriarca di Aquileia nelle città di Isola, Pirano e Parenzo che attestò la verità delle guarigioni.

I miracoli sono stati declamati nella Basilica Eufrasiana di Parenzo durante la Messa concelebrata, presieduta dal Vescovo Emerito della diocesi di Parenzo-Pola, monsignor Ivan Milovan; presso la chiesa e il convento dei Frati Conventuali di Pirano, nonché nel Duomo di San Mauro a Isola.

Nella Chiesa di San Francesco, Walter Arzaretti, promotore dell’iniziativa, ha ricordato la figura storica del Beato Odorico, mentre l’attore Tullio Svetini ha letto alcuni passi tratti dalla documentazione, tradotti in italiano, relativi ai quattro miracoli a favore di piranesi. Padre Slavko Stermšek ha celebrato la messa, infine Kristjan Knez ha illustrato l’importanza storica del luogo di culto e del retaggio artistico-culturale custodito, dopodiché ha accompagnato il folto gruppo nel Duomo di San Giorgio e attraverso una breve visita guidata ha fatto conoscere il centro storico della città di Tartini.

In serata i pellegrini sono giunti a Isola per rammentare l’ultimo miracolo. L’incontro si è svolto nel Duomo di San Mauro, anziché nella Chiesa di Santa Maria (menzio-



Nella Chiesa di San Francesco

Ricordati i quattro miracoli a favore di piranesi

In basso: il folto gruppo di pellegrini nel Duomo di San Giorgio (foto: Jesus Pagnossin)



nata nella documentazione trecentesca surricordata), alla presenza del vicesindaco del Comune, Felice Žiža, e delle presidenti delle Comunità degli Italiani “Dante Alighieri” e “Paquale Besenghi degli Ughi”, rispettivamente Amina Dudine e Katja Dellore.

Il pellegrinaggio, nel nome del Beato Odorico, si è posto in continuità con il “Giubileo degli Esuli” celebrato lo scorso anno all’isola di Barbana nell’anniversario del venerabile Egidio Bullesi di Pola.

Kristjan Knez



In occasione della ricorrenza PIRANO E AQUILEIA, UNITE DA 40 ANNI

TANTE LE INIZIATIVE CHE HANNO COINVOLTO ANCHE I PIÙ GIOVANI

Pace, libertà, democrazia e pacifica coesistenza tra i popoli, sono i punti fondamentali della firma al patto di gemellaggio tra il Comune di Pirano e il Comune di Aquileia (Udine) che in quattro decenni hanno rilanciato e moltiplicato le iniziative comuni coinvolgendo associazioni, scuole e amministrazioni locali. Così le idee di incontri e di scambi educativi culturali, si sono realizzate il 22 settembre 2017, in occasione della Giornata dei Comuni gemellati.

Il primo cittadino di Pirano, Peter Bossman, ha accolto a palazzo municipale, il sindaco della città friulana, Gabriele Spanghero che ha ricordato i legami delle due amministrazioni in diversi settori, in primo luogo quello culturale e che nel 1977, l'anno della stipulazione del gemellaggio, era un ragazzino che per la prima volta arrivava a Pirano, ospite di una famiglia. È seguito il saluto di Nevio Puntin, già sindaco di Aquileia, tra i promotori e firmatari dell'atto di collaborazione su proposta delle associazioni partigiane delle due comunità. Bruno Fonda, vicesindaco del Comune di Pirano, si è soffermato sui rapporti e i valori civili che rafforzano i legami di amicizia e di collaborazione,



Sala Domenico Tintoretto

Da sinistra: il sindaco del Comune di Pirano, Peter Bossman, il sindaco del Comune di Aquileia, Gabriele Spanghero, il vicesindaco del Comune di Pirano, Meira Hot, il vicesindaco del Comune di Aquileia, Luisa Contin, il vicesindaco del Comune di Pirano, Bruno Fonda, e il direttore dell'amministrazione comunale piranese, Aleš Buležan (foto: Karim Shalaby, Comune di Pirano)

necessari oggi per le future generazioni. Presente in Sala Tintoretto, anche la direttrice della SE "Vincenzo e Diego de Castro", Nadia Zigante, che ha presentato l'attività per una ventina di alunni ospiti nelle due giornate di scambio culturale tra famiglie e delle attività congiunte che continueranno in futuro.

Nella Giornata dei Comuni gemellati, manifestazione culturale curata dal Comune di Pirano, è stata proprio la SE di Pirano in stretta collaborazione con la Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini" a presentarsi in Piazza Tartini con il progetto comune "Ti mando una cartolina da... Pirano". È stata una giornata intensa e variegata la

celebrazione del 40esimo anniversario del Gemellaggio tra il Comune di Pirano e il Comune di Aquileia alla quale hanno partecipato ben 50 alunni seguendo gli itinerari di contatto con la nostra realtà culturale. Da Piazza Tartini, punto di ritrovo per tutti i partecipanti, gli ospiti di Aquileia sono stati accompagnati nei percorsi storici, artistici, culturali e della tradizione, preparati nei dettagli dalle insegnate della SE e da alcuni gruppi di attivisti della "Giuseppe Tartini".

Gli ospiti e visitatori passeggiando con Daniela Paliaga, hanno avuto l'occasione di scoprire piazzette e cortili che conservano fontane, fontanelle, cisterne e vere e proprie da pozzo, Marisa Rogić si è fatta seguire nei luoghi leggendari e misteriosi della storica città, Ondina Lusa parlando in dialetto, li ha fatti divertire con il gioco della tombola in piranese, mentre il gruppo de "La Fa-



Comuni gemellati

Una maglietta ricorda il quarantesimo anniversario (foto: Karim Shalaby, Comune di Pirano)



mea dei salineri”, testimoni di un lontano passato, proponevano i giochi dei nostri nonni.

Un percorso dentro la cultura, la storia e la vita del Maestro delle Nazioni, Giuseppe Tartini, è Casa Tartini, il sito culturale che conserva un patrimonio artistico e musicale del Settecento di straordinario interesse. Affascinati dagli splendidi affreschi della casa e dall'accoglienza della figurante (in arte Caterina Zangrando) del gruppo in costume d'epoca “Al Tempo di Tartini”, gli alunni hanno vissuto le atmosfere del passato del celebre virtuoso.

Daniela Sorgo
daniela.ipsa@gmail.com

SALUTO DEL VICESINDACO DEL COMUNE DI PIRANO, BRUNO FONDA

Cari amici di Aquileia, ci troviamo oggi qui per ricordare i 40 anni del gemellaggio tra Pirano ed Aquileia.

I Gemellaggi tra i Paesi costituiscono una delle attività più significative di cooperazione e collaborazione a distanza per promuovere il dialogo interculturale, abbattere pregiudizi, promuovere la cittadinanza attiva dei cittadini in generale, e in particolare la cittadinanza europea, creando le condizioni migliori per promuovere tra i giovani la cultura della solidarietà e della tolleranza e favorendo la comprensione reciproca.

Il gemellaggio ha dato l'opportunità di aprire nuove prospettive allo sviluppo dei rapporti e degli scambi fra le nostre due cittadinanze, si è rafforzata la comprensione reciproca, stimolando un ruolo attivo soprattutto dei giovani, sottolineando la dimensione europea dell'istruzione, creando legami sociali e culturali indispensabili per far avanzare il processo di integrazione europea.

Su questi postulati si è fondato il nostro rapporto di amicizia e di collaborazione tra le nostre due città. Promotrici di questi contatti sono state l'ANPI e l'Associazione dei combattenti della Slovenia, che in tutti questi anni hanno saputo conservare ed incrementare i rapporti di collaborazione tra le due entità.

Sono stati proprio gli ideali della Resistenza e della Lotta popolare di Liberazione *vis a tergo* che ha portato 40 anni fa, quando l'ideale europeo era nel suo embrione, a trovare un fattivo rapporto di collaborazione e di amicizia tra Pirano ed Aquileia,

sfociato nel gemellaggio che oggi qui ricordiamo.

Oggi il rimembrare gli ideali della Resistenza rende particolarmente attuale il messaggio ed il valore della Resistenza stessa. Purtroppo i soprusi sugli appartenenti ad altre nazionalità, ad altri gruppi etnici, sociali, politici, religiosi, per la sola loro diversa appartenenza o credo, sono oggi nel mondo all'ordine del giorno e in continuo aumento. Questa significativa ed importante commemorazione ha luogo in un momento particolarmente specifico del nostro vivere quotidiano: un presente foriero di atmosfere cupe e tragiche per il futuro dell'umanità. Le conquiste sociali del '900, sono ovunque messe in forse ed annichi-

del patto di gemellaggio tra Aquileia e Pirano, firmato nel lontano 1977, proprio su proposta delle rispettive associazioni partigiane. Gemellaggio sentito profondamente dalle nostre genti, di qua e di là di un confine, che oggi non esiste più. La nostra amicizia, si trasla nel tempo, durante il quale abbiamo avuto modo di conoscere ed apprezzare l'attività e la vita delle due municipalità, creare fervidi rapporti di amicizia, nel comune intento che è quello della fraternità, della prosperità e della coesistenza di culture diverse, oggi, ma vicine nel desiderio e nell'anelito di superare ogni forma di barriera e di antagonismo, nel pieno rispetto delle diversità, in una situazione geografica e politica



I sindaci dei comuni gemellati

Lo scambio degli omaggi (foto: Karim Shalaby, Comune di Pirano)

lite. Il lavoratore di oggi si trova davanti a dilemmi che si pensava ormai scomparsi, legati alla sua possibilità di occupazione, alle ormai tarpate conquiste sulla sanità e sulla scuola per i suoi figli: tutto ormai viene messo in predicato, dall'espansione di un populismo becero e assurdo, da noi in Slovenia come nel resto del mondo. Lo stato sociale non esiste più, fagocitato dallo sviluppo più bieco del capitalismo. L'uomo odierno si sente sempre più perduto nei meandri di una società che mercifica e fagocita tutto, perdendo ogni valore che si possa definire umano. Un futuro certamente non promettente e tantomeno positivo e prospero per i nostri figli. Oggi ricordiamo il 40esimo anniversario

che ha in realtà tanti punti in comune: storia, tradizioni, e culture analoghe.

La tradizione, le atmosfere e la cultura veneta si espandono e diffondono sulle due sponde dell'Adriatico, permeandone l'essenza: a conferma ed a testimonianza di una storia e di un retaggio comune, unico al mondo, in un macrocosmo culturale oggi diverso e diversificato, che non significa antagonismo o contrasto, bensì consapevolezza, che culture diverse possono solo rappresentare ulteriore ricchezza, in una Europa, che per la sua effettiva unità, credo abbia sempre più bisogno di questo postulato: per non dimenticare l'idea di Europa dei popoli e culture dissimili, ma uniti nel perseguire l'intento comune di



Coinvolti i più giovani

Piazza Tartini ha ospitato varie iniziative (foto: Karim Shalaby, Comune di Pirano)

pace. I diritti fondamentali della gente, la libertà, il rispetto degli altri, devono essere alla base della nostra vita civile e devono essere ricordati quotidianamente, soprattutto ai più giovani, poiché è a loro che dobbiamo passare il testimone della democrazia, crescendo nella consapevolezza che tutti dobbiamo contribuire, giorno dopo giorno, a ripensare al futuro di tutti noi e delle generazioni che verranno.

Rimembrare i valori della Resistenza diventa sempre più impellente istanza an-

che per un migliore e più umano futuro di questa nostra civiltà europea, perché solamente così l'ideale europeo potrà avere una sua logica realizzazione ed una sua più fattibile possibilità di essere un giorno Una Grande Realtà, come sottoscritto 60 anni fa dalla allora ben pensante intelligenza europea, che ci ha garantito un lungo periodo di pace e di collaborazione. Solamente così, credo, che la grande idea europea potrà avere una sua giusta e logica concretizzazione ed una sua fattibile opportunità di essere un giorno Una Grande Realtà.



Il gioco della tombola

I ragazzi assieme ad Ondina Lusa (foto: Karim Shalaby, Comune di Pirano)

SALUTO DEL VICENSINDACO DEL COMUNE DI PIRANO, BRUNO FONDA, RIVOLTO AI GIOVANI

Cari amici di Aquileia, cari insegnanti ed alunni, Vi porgo i miei saluti in qualità di vicesindaco della città di Pirano, città gemellata con Aquileia.

Il Patto di Gemellaggio tra le città costituisce una formale attestazione di reciprocità di relazioni privilegiate, finalizzato ad intensificare rapporti e scambi interculturali, sociali, politici, economici con costante riferimento ad una azione comune per la pace, la solidarietà e la reciproca collaborazione. Il Parlamento europeo ha formalmente ribadito che le attività dei gemellaggi sono "di importanza vitale per l'integrazione dei cittadini d'Europa"; affermazione rilevante che sottolinea il nuovo ruolo degli enti territoriali come portatori di una "diplomazia del cittadino" che, senza nulla togliere alle diverse competenze costituzionali all'interno dei singoli Paesi, apre nuove prospettive all'influenza di detti enti sul piano dei rapporti tra i popoli. Ciò spiega l'impegno delle Istituzioni europee per il sostegno politico e finanziario a favore dei gemellaggi, che rappresentano la prima e più valida formula alla realizzazione dell'ideale europeo.

I Gemellaggi tra i Paesi costituiscono una delle attività più significative di cooperazione e collaborazione a distanza per promuovere il dialogo interculturale, abbattere pregiudizi, promuovere la cittadinanza attiva dei cittadini in generale, e in particolare la cittadinanza europea, creando le condizioni migliori per promuovere tra i giovani la cultura della solidarietà e della tolleranza e favorendo la comprensione reciproca.

Il gemellaggio ha dato l'opportunità di aprire nuove prospettive allo sviluppo dei rapporti e degli scambi fra i giovani, tra i docenti e le scuole, si è rafforzata la comprensione reciproca, stimolando un ruolo attivo dei giovani, sottolineando la dimensione europea dell'istruzione, creando legami sociali e culturali indispensabili per far avanzare il processo di integrazione europea. Credo che questa sia la formula più tangibile e logica per realizzare tale integrazione, perché soltanto il dialogo, la reciproca conoscenza sono le armi contro ogni forma di isolazionismo e di prevaricazione. Pertanto, grazie cari ragazzi di essere qui oggi a testimonianza della validità di questo rapporto tra Pirano ed Aquileia.



Prima edizione di "Mare Nostrum" PIRANO SULL'ISOLA D'ORO

A GRADO

Alla prima edizione del Festival della cultura del mare "Mare Nostrum", tenutosi a Grado negli ultimi due giorni di settembre e domenica primo ottobre, è stata invitata anche la città più vicina dell'altra sponda del golfo, Pirano. Memori della bella accoglienza che gli amici della Lega navale italiana-sezione di Grado ebbero nella nostra cittadina quattro anni fa, dopo l'attraversata delle 11 miglia marine che ci separano a bordo dello storico e centenariano trabaccolo di origini piranesi "Isola d'oro", gli amici gradesi hanno pensato di presentare ai tanti visitatori del loro Festival anche Pirano e la sua variegata cultura.

Detto fatto; nonostante i tempi strettissimi, l'organizzazione anche a Pirano si è messa in moto grazie all'efficace coordinamento tra la Comunità degli Italiani, il Museo del mare "Sergej Mašera" e l'Istituto nautico di Portorose (GEPŠ). A rappresentare Pirano ufficialmente è arrivato a Grado anche il vicesindaco, Bruno Fonda, accolto dal sindaco anfitrione Dario Raugna. Pirano si è presentata benissimo; nel gazebo condiviso, quali ospiti, con gli amici della Lega navale italiana di Grado c'erano a raccontare Pirano e le sue saline "La Famea dei salineri" e il Museo del mare. Sui banchi i passanti potevano trovare tutto su Pirano; pieghevoli, cataloghi, libri, prodotti delle saline... Sabato 30 settembre sono inoltre venuti a dar man forte il Coro misto "Giuseppe Tartini" della Comunità degli Italiani, diretto da Sašo Fajon, il gruppo strumentale-vocale "Serenate", quello in costume "Al tempo di Tartini" e quello delle vogatrici "Voga veneta Piran". Via mare, invece, hanno raggiunto Grado gli studenti vogatori e vogatrici dell'Istituto nautico di Portorose,

guidati dal professor Rok Sorta. A bordo del bel cutter scolastico, debitamente imbandierato, hanno portato il sale di Pirano che Bruno Fonda e il direttore del museo, Franco Juri, hanno donato, nel corso di una suggestiva cerimonia sul trabaccolo "Isola d'oro", al sindaco Raugna, tra i canti e le melodie del coro e della mandolinistica e gli applausi dei nostri vogatori e vogatrici. Il tutto suggellato dalla suggestiva immagine del gruppo tartiniano. I musicisti della Comunità sono inoltre corsi in aiuto all'organizzazione del Festi-

grande Biagio Marin, innestandola, in termini di eccellenza, nell'offerta turistica di lunga tradizione che contraddistingue l'antica e incantevole cittadina lagunare.

Franco Juri

SALUTO DEL VICESINDACO DEL COMUNE DI PIRANO, BRUNO FONDA

Cari amici gradesi, è con sommo piacere che ho accolto l'invito a partecipare a questa Vostra simpatica iniziativa: piacere in quanto nostro comune intento è di far

rivivere e valorizzare quella cultura, quelle tradizioni che per secoli ci hanno contraddistinto, identificandoci in maniere, forme, modi di essere di un microcosmo culturale ed umano che in fondo è il medesimo, perché comuni e medesime sono le sue radici.

In questo contesto vorrei ricordare che la penisola istriana era intimamente vicina al grande Biagio Marin, al gradese Biagio Marin, in primo luogo per il fatto di aver frequentato, negli anni giovanili, il liceo a Pisino, ma anche perché la sua isola nella laguna era inserita in quella fitta rete di rapporti esistenti tra gli opposti lidi dell'Adriatico,

che metteva in contatto gli uomini, le merci e la cultura. Il poeta aveva scoperto l'Istria, ancora fanciullo. Il padre, di fatto, gestiva l'osteria "Alle tre corone" a Grado, e teneva un magazzino all'ingrosso di vini istriani, di cui si riforniva personalmente recandosi in Istria con il trabaccolo. Agli occhi di Marin bambino, il padre diventava un comandante che solcava il mare in cerca di paesi sconosciuti, mentre lui e il fratello Giacomo restavano incantati nel sentire, di volta in volta, le future fantastiche destinazioni: Pirano, Rovigno, Daila.



L'omaggio del sale

Il vicesindaco del Comune di Pirano, Bruno Fonda, consegna l'oro bianco' al sindaco del Comune di Grado, Dario Raugna (foto: Franco Juri)

val, a momenti in crisi per degli intoppi inaspettati a causa di una strumentale protesta politica messa in atto contro il sindaco e l'amministrazione per aver accettato l'accoglienza nel comune di 18 rifugiati extracomunitari. In assenza dei musicisti previsti hanno permesso al coreografo di improvvisare nel centro della città una coreografia a base di musica istriana. Per l'entusiasmo dei presenti.

Del resto un'esperienza indimenticabile in una Grado che sa rivalutare la propria cultura e identità di mare nello spirito del



Gli ospiti piranesi

Ricevuti dal sindaco del Comune di Grado, Dario Raugna (foto: Nataša Fajon)

Per comprendere il legame intrinseco che lo univa a quella terra mi collegherei a "Incontri con l'Istria", in cui afferma che quella terra "è stata uno dei suoi grandi amori". Per le popolazioni rivierasche la via del mare rappresentava il vettore per antonomasia, che collegava le cittadine, e che storicamente generò quella osmosi che aveva forgiato il vivere di quelle comunità, tanto che è possibile parlare di una civiltà adriatica, con aspetti caratteristici che prescindono dalla lingua parlata - o meglio dal vernacolo - o, successivamente, dall'appartenenza nazionale.

Anche se gli avvenimenti storici interrompono questi rapporti, l'anima di queste regioni non poteva morire: rimane viva e palpitante ancora oggi nelle due sponde dell'alto Adriatico. Presente soprattutto nelle architetture, nelle atmosfere, nelle tradizioni, negli odori, negli usi e costumi e soprattutto nelle abitudini delle genti: coloro - voi come noi - che hanno compreso come l'uomo senza passato non può esistere: e un uomo senza tempo è senza futuro. Ecco perché, cari amici gradesi, reputo validissima ed importante questa Vostra iniziativa, che ha come fulcro di attenzione il mare e con quanto il mare, nel suo infinito divenire ci porta e ci regala, ci fa vivere e ci alimenta su un gradino superiore rispetto a coloro che non lo conoscono. Manifestazione la Vostra alla quale ben volentieri e fraternamente, noi

piranesi, ci uniamo. Grazie.

I SALINERIA "MARE NOSTRUM"

Dal 29 settembre all'1 ottobre si è svolto a Grado il Festival della cultura del mare denominato "Mare Nostrum". In questa prima edizione è stato invitato il Comune di Pirano. Come primo rappresentante del mare è stato coinvolto il Museo del mare, mentre per rappresentare le saline "La Famea dei salineri" della Comunità degli Italiani di Pirano.

Il primo giorno abbiamo visitato la città e nel tardo pomeriggio assistito al Teatro comunale all'apertura dell'iniziativa.

Gli altri due giorni, assieme ai rappresentanti del museo, eravamo a disposizione dei cittadini e visitatori. La cittadina era gremita di gente, si calcola che circa 10.000 erano i visitatori. Il concetto di vivere il mare si coglieva in ogni angolo della città. Culinaria, balli, canti e tanti altri eventi si svolgevano in vari punti, cui noi, per la costante presenza alla nostra bancarella, non abbiamo potuto vedere.

Come sempre rappresentiamo il sale e le nostre saline. In bella mostra c'era l'albol pieno di sale, ma non un sale qualunque ma *el sal de Piran* dove nulla è tolto e nulla è aggiunto, sale genuino.

Abbiamo passato tre giorni di amicizia. Ci sentivamo a casa nostra, si parlava la nostra lingua, il nostro dialetto. Abbiamo incontrato persone che con l'esodo hanno lasciato Pirano e con loro si parlava del più e del meno. A qualcuno batteva il cuore leggendo la scritta "Le saline benedette, tanto al povero che al sior, ne le vene le ghe mete nova vita e bon umor".

Abbiamo parlato delle nostre tradizioni e la nostra volontà di portare avanti un passato che non dobbiamo dimenticare. Non esiste popolo senza passato.

Chissà, forse ci inviteranno anche il prossimo anno. Noi non diremo di no!

Per "La Famea dei salineri"

Giorgina Rebol



"La Famea dei salineri"

Ha presentato il sale di Pirano e la sua importanza storica (foto: Manuela Rojec)



Mostra a Casa Tartini

LINEA, FORMA E COLORE

ESPOSTI I LAVORI DEI GRUPPI ARTISTICI

Nel mese di settembre Casa Tartini è stata spazio espositivo per i nostri gruppi artistico-culturali. La mostra è stata inaugurata giovedì 7 settembre ed è rimasta aperta fino a giovedì 28 settembre con successo di pubblico e critica.

Ora che il ricordo delle ripetute ed intense ondate di calore dell'estate scorsa si sta affievolendo e le attività che la nostra CI offre ai propri soci ed al pubblico più vasto sono ormai nel pieno del proprio svolgimento, vogliamo ricordare la manifestazione che già da qualche anno riunisce i gruppi artistico-figurativi in una mostra che si presenta quale manifestazione collaterale al tradizionale *ex tempore* di Pirano. Malgrado le calure della scorsa torrida estate, i pittori del nostro gruppo hanno lavorato alla creazione di opere in vista della suddetta mostra collettiva. Alla figura femminile si erano ispirati i ceramisti nel modellare 'bottiglie' nella tecnica del *raku* creando forme che alludono a questa. I pittori si sono avvicinati al tema nel vero senso del termine, traendo primi piani del corpo femminile in svariate pose cercando soluzioni sia tonali sia di contrasto coloristico. Ne è scaturita una raccolta dalle soluzioni più svariate. Per alcuni è stato lo stimolo per l'inizio di una ricerca. I lavori sono stati eseguiti nella tecnica dell'acrilico su tela dal formato base 50x70 con alcune eccezioni di formati maggiori dipinti ad olio. Come recita il titolo della mostra possiamo affermare che questa ha considerato gli elementi di *linea, forma e colore*, suscitando interesse ed ammirazione nel pubblico.

Liliana Stipanov

Alla mostra *Linea, forma e colore*, il nostro gruppo di disegno ha presentato una serie di lavori sul tema della linea. Su carta di grande formato abbiamo ingrandito dei semplici disegni e ci siamo concentrati poi sulla linea, che è l'elemento fondante del disegno stesso. Come nel cucito, dove quando si cuce si sceglie il punto più adat-



Le mentori

Da sinistra: Apolonija Krejačič, Scilla Gortan e Miriam Elettra Vaccari

In basso: l'esposizione della ceramica (foto: Nataša Fajon)

to, nel disegno si può scegliere fra una varietà infinita di segni, si possono inventare e si possono combinare. Ed ecco allora che qualcuno ha scelto la scrittura al posto del tratteggio, qualcun altro una linea pulita e marcata, con il colore in contrasto sulla carta, o proprio un motivo tipico del cu-

cito. E così uno schizzo, il profilo di una figura, una ballerina rubata ad un grande artista, la sagoma di un olivo, diventano qualcosa di diverso, acquistano una qualità inaspettata e raccontano una storia diversa da quella di partenza.

Miriam Elettra Vaccari





A Mattuglie

LABORATORIO BIENNALE DI CERAMICA

MATULJSKA KOLAJNICA 2017, SECONDA EDIZIONE

Vedere maestri ceramisti all'opera, apprendere particolari tecniche di lavorazione e decorazione della ceramica e intessere nuovi rapporti di amicizia sono stati gli obiettivi centrati dall'escursione effettuata dal gruppo della ceramica della nostra Comunità nel mese di settembre a Mattuglie, alle spalle di Fiume. In una domenica in cui il meteo non prometteva niente di buono, abbiamo raggiunto la frazione di Mučiči, trasformata per l'occasione in un grande laboratorio con tanto di fornaci sistemate sotto provvidenziali tendoni. Denominata 'Matuljska kolajnica' e promossa dalla locale Associazione Interinova, la manifestazione propone con cadenza biennale incontri, dimostrazioni dal vivo e *stage* con importanti ceramisti croati, italiani e sloveni. Una due giorni di intenso lavoro che culmina con la premiazione dei migliori lavori realizzati *in loco*.

Al nostro arrivo abbiamo incontrato il noto ceramista italiano Roberto Aiudi della provincia di Pesaro-Urbino che ha proposto



Ceramica I

Eseguita a tecnica *raku* (foto: Gracijela Mušič)



Ceramica II

Realizzata con la tecnica *crawling* (foto: Gracijela Mušič)

un laboratorio incentrato sul *crawling* suggestiva tecnica di decorazione del manufatto in ceramica. Aiudi ha risposto con simpatia e gentilezza a tutte le nostre domande su questo particolare effetto decorativo e naturalmente è scattato l'invito a venirci a trovare a Casa Tartini per poter sperimentare quanto visto. A seguire abbiamo ascoltato la lezione del noto ceramista fiumano Boris Roce che ha descritto le caratteristiche e i risultati della cottura della ceramica in forno a microonde. E finalmente quando le nubi si sono diradate ed è spun-

tato il sole abbiamo assistito alla dimostrazione all'aperto della 'cottura coloristica del raku' del ceramista di Lussinpiccolo Čazim Mehmeti, che attraverso un sapiente dosaggio di ossidi, la regolazione della temperatura in fornace e il successivo raffreddamento dona al manufatto inaspettate sfumature iridescenti. Dopo la pausa pranzo, in attesa della proclamazione dei vincitori ci siamo concessi una bellissima passeggiata ad Abbazia, finalmente baciata dal sole. Prima del rientro abbiamo assistito alla cerimonia di premiazione e all'inaugurazione della mostra dei lavori realizzati nel corso delle due giornate. A caratterizzarli una buona dose di originalità, buon gusto e ricerca del dettaglio. Per noi ceramisti della Comunità un momento di arricchimento e di ispirazione per affrontare la nuova stagione creativa.

Laura Vianello



Progetto della CAN comunale

L'ACQUA DAL MITO ALL'ARCHITETTURA

IN OCCASIONE DELLE GIORNATE DELL'EREDITÀ CULTURALE EUROPEA

Nell'ambito delle giornate dell'eredità culturale europea 2017 svoltesi fra il 23 e il 30 settembre scorso la CAN comunale ha sostenuto il progetto "Alla ricerca dell'acqua fra cisterne e fontanelle" di Daniela Paliaga Janković. Il 24 settembre due sono state le visite guidate per gli adulti, una in italiano alla mattina e una al pomeriggio in sloveno. Partiti dalla cisterna che si trova sul faro di Punta Madonna fra piazze e campielli, nei cortili più nascosti si è andati alla riscoperta delle cisterne e delle fontanelle o di quanto resta di loro dopo oltre quarant'anni dall'arrivo dell'acqua in tutte le case del centro storico. È stato molto interessante ancora una volta tessere la storia più che millenaria di Pirano anche dalla prospettiva dell'acqua, riconoscere gli stemmi sulle vere da pozzo, ricordare le fonti scritte, i documenti, le carte topografiche dell'Otto-

cento sulle quali sono segnate fontane, pozzi e cisterne. Strada facendo i partecipanti hanno contribuito con ricordi e testimonianze della propria infanzia e dei propri parenti, hanno raccontato aneddoti e storie di quando erano ragazzi in una città molto diversa in quanto a organizzazione della vita e delle attività economiche. Più d'uno ha ricordato con nostalgia le ore passate a rincorrersi nelle vie e sulle piazze, a fare dispetti e scherzi, a giocare in Portadomo (Piazza 1° maggio) e in Via Libertà, a dissetarsi alle fontanelle, che oggi, purtroppo, sono secche, fra queste anche alcune di quelle moderne. Da tutti è stato espresso il desiderio di vederle rivivere con acqua potabile, tutti ne hanno sottolineato la necessità proprio per ricostruire il vero volto della città storica, medievale e ottocentesca, così come, del resto appare nella sua architettura. E chi non vorrebbe oggi avere

una bella cisterna nel proprio orto o in cortile? Una volta venivano accusate di essere causa di umidità nelle case e nelle cantine, di essere 'oggetti' inutili oramai superati, visti i tempi moderni...

Daniela Paliaga Janković ha guidato i due gruppi rilevando di avere trovato e documentato oltre 30 cisterne, 18 fontanelle e 5 fontane. La giornata era in sintonia con il titolo: pioggia torrenziale e tramontana al mattino, pioggia nel pomeriggio. Ma i partecipanti (quasi una cinquantina nei due gruppi), armati di ombrelli e impermeabili, con scarpe zuppe, hanno percorso la città a zig-zag dalla Punta, entrando in Casa Tartini e in Palazzo Apollonio-Zaccaria, fino all'inizio del porto presso quello che resta del grande serbatoio d'acqua, trasformato poi in serbatoio di benzina e nafta per la pompa oramai chiusa.

"NATURA MORTA"

MOSTRA DI PITTURA DI RIHARD LOBENWEIN

Il 13 ottobre è stato inaugurato il vernissage della mostra "Natura morta" di Rihard Lobenwein, giovane pittore di Strugnano. Lobenwein ha presentato a Casa Tartini un ciclo di nature morte, dipinte ad olio su grandi tele, che rappresentano, secondo le parole del critico d'arte Dejan Mehmedović, il suo lavoro più prestigioso. Si tratta di quadri che sono nati nel corso di diversi anni e che dimostrano la maestria e la padronanza della tecnica. Ispirato ai grandi modelli del Rinascimento e del Barocco, di cui riprende la forma di stampo realistico, se ne discosta inserendo nelle opere elementi contemporanei, che con-



corrono a creare un'iconografia personale. Il paradosso tra la forma esterna e il contenuto, che l'artista carica di problematiche

Communication breakdown

Dipinto ad olio, 40x60 cm

e concetti attuali, contribuisce a stabilire un rapporto caotico e al tempo complesso trapassato e presente. Rihard Lobenwein possiede una laurea magistrale in Belle Arti ottenuta all'Accademia Art house di Lubiana. Ha avuto diverse mostre personali e collettive nelle gallerie del Litorale. L'esposizione è stata organizzata dalla Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini" di Pirano in collaborazione con la Galleria "Insula" di Isola.

Lara Sorgo



Festa della zucca e della birra al Monfort 1° OKTOBERFEST ISTRIANO

ACCOMPAGNATO DA UN RICCO PROGRAMMA CULTURALE

Il 1° Oktoberfest istriano promosso dalla Comunità autogestita della nazionalità italiana di Pirano in collaborazione con l'Associazione dei giovani della CNI e la Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini" di Pirano grazie alla partecipazione attiva di numerosi enti, associazioni ed istituzioni locali si è tenuto sabato 14 ottobre 2017 dalle ore 15.00 fino al mattino successivo al Monfort, l'ex magazzino del sale a Portorose.

La zucca al sapore di sale e la birra sono stati il filo conduttore di un'esperienza unica per gli amanti della birra e della cucina istriana. Alla manifestazione sono stati presenti numerosi produttori di birra e ristoratori con prelibatezze della cucina istriana a base di zucca preparate con il sale delle nostre saline.

La manifestazione è iniziata con i saluti dei promotori della festa Liliana Stipanov per la parte dedicata al frutto autunnale e Christian Poletti per la parte legata alla birra. Ai saluti si è aggiunto pure quello del sindaco, dottor Peter Bossman, che si è congratulato a nome del Comune di Pirano per l'iniziativa.

Dopo i saluti, il bravo presentatore della manifestazione, Evgen Ban, ha fatto notare ai



Zucche variopinte

Il prodotto autunnale ha decorato gli spazi dell'ex magazzino del sale (foto: Nataša Fajon)

numerosi presenti la ricca esposizione dei lavori artistici del gruppo di pittura guidato da Liliana Stipanov, del gruppo di disegno guidato da Miriam Elettra Vaccari, dei lavori del gruppo design moda guidato da Scilla Gortan e le variopinte zucche di varia grandezza

portate dei nostri soci, agricoltori e amici.

I primi a salire sul palcoscenico sono stati gli attivisti del gruppo in costume "La Famea dei salinai" capitanato da Giorgina Rebol che ha ricordato l'importanza del sale e della storia della nostra gente legata al duro lavoro nelle saline.

Il gruppo ha acquisito celebrità negli ultimi anni partecipando a molteplici eventi uno dei quali l'Expo di Milano.

Dopo i saluti ed i primi interventi per descrivere l'evento si è passati alla musica con le canzoni del gruppo "Quei del mureto" della Comunità degli Italiani di Buie. Il neocostituito gruppo guidato da Dolores Barnaba ha presentato alcune canzoni della cantante buiese Novella Barbo. Dopo gli amici di Buie è salito sul palcoscenico del Monfort il gruppo "Muja Folk Serenade" di Muggia, agile banda guidata da Andrea Sfetez, sorta all'interno dell'Associazione Musicale Serenade Ensemble, operante già da una trentina di anni, specializzata in repertori con strumenti a fiato che per l'occasione ha proposto brani musicali conosciuti e rappresentativi della grande musica leggera e folcloristica. A conclusione



"Muja Folk Serenade"

Banda guidata da Andrea Sfetez (foto: Nataša Fajon)



dell'allegro intervento della banda di Muggia sono state presentate le belle, colorate zucche che hanno decorato l'ex magazzino del sale che per l'occasione sono state portate dalle famiglie di Giovanni Pincin, Mario Argentin, Marino e Paolo Zlatič, Evelino Špeh, Lucio Rota ed Elio Radešič che ringraziamo per la disponibilità e collaborazione e che invitiamo a partecipare anche in futuro.

Dopo la presentazione delle zucche decorative e buone da mangiare che hanno dato colore alla festa, questa è continuata con la musica del "Quartetto Bora" di Trieste diretto da Edoardo Milani. Negli anni di attività il quartetto si è esibito in prestigiosi contesti locali ottenendo ottimi apprezzamenti da pubblico e critica.

In seguito è salito sul palcoscenico il gruppo strumentale-vocale "Serenate" della Comunità degli italiani di Pirano guidato da Arcangelo Svettni. Il gruppo molto attivo e vivace opera dal 2004 e si esibisce in ambito locale ed internazionale. Con le note dei mandolinisti piranesi è attraccata al molo costeggiante il Monfort l'imbarcazione delle donne della Voga veneta, attese ed accolte dal sindaco di Pirano, Peter Bossman, e dal presidente della Giunta esecutiva dell'Unione Italiana, Maurizio Tremul. Applaudite dal folto pubblico, le donne della "Voga Veneta Piran" hanno portato sul palco simbolicamente i tre prodotti della festa: sale, zucca e birra. Conclusa la simpatica intervista alle vogatrici, condotta dallo spigliato e simpatico Evgen Ban, lo stesso ha invitato Daniela Sörgo per la presentazione dei piatti del progetto *Odori e gusti de casa nostra*. Progetto ideato e proposto da Manuela Rojec, presidente della Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini" di Pirano ed iniziato proprio 10 anni fa in occasione della Festa del Comune, quando per la prima volta i piatti erano stati presentati in Piazza Tartini. Alla manifestazione di quest'anno hanno partecipato con piatti alla zucca, dolci e salati: nonna Ipsa, Rozana Bonin, Ana Argentin, Rita Lisjak, Laura Slama Giachin, Loredana Ruzzier, Gianna Tomšič, Nives Zudič Antonič, Elide Stubelj, Dora Benčič, Barbara Bržan, Norma Zudich, Mariucci Vegliach, Lilijana Veznaver e la nostra Bottega dei sapori. L'ultima parte del programma culturale si è svolta con l'esibizione dei cori. Il primo a presentarsi è stato il Coro "Giuseppe Tartini" che ha celebrato già il quarantesimo anniversario della loro proficua attività. Attualmente il coro è diretto dal maestro Sašo Fajon. È seguita l'esibizione dal Coro "Semplici note" di



"La Famea dei salineri"

Per ricordare la tradizione (foto: Nataša Fajon)

Muggia diretto da Giulia Forziari. Il gruppo si impegna nel conservare e tramandare il repertorio tradizionale del nostro territorio. Il terzo coro ad esibirsi è stato il Coro femminile "Ivan Grbec" del Circolo culturale Servola. Il coro operante dal 1980 è il coro femminile della minoranza slovena del rione di Servola. A concludere la serata il Coro della Comunità degli Italiani di Momiano attivo dal 1999 attualmente diretto da Lora Pavletić che ha partecipato a vari spettacoli e rassegne. A concludere il programma culturale un momento culminante in cui i cori riuniti si sono esibiti nell'interpretazione della mitica canzone di Gino Paoli: *Sapore di sale*.

Durante tutto il pomeriggio oltre al programma culturale i numerosi ospiti, passanti, turisti hanno potuto degustare birra e piatti tipici offerti sulle varie bancarelle del Monfort mentre la festa è continuata dalle ore 21.00 in poi con musica da ballo con il DJ Adriano Roj ed il gruppo musicale istriano "Ne me jugat".

Della buona riuscita dell'evento che nella sua prima edizione ha riscontrato un notevole successo dobbiamo essere grati e fare un plauso ai nostri giovani che con la loro iniziativa ed impegno hanno contribuito in gran parte alla riuscita della manifestazione.

Liliana Stipanov e Fulvia Zudič



Il gruppo strumentale-vocale "Serenate"

Guidato da Arcangelo Svettni (foto: Nataša Fajon)



Anwen Favretto

DAL GALLES (DOPO QUASI 140 ANNI) CON AMORE

ALLA RICERCA DELLE RADICI FAMILIARI

Il 13 giugno 2017 sono capitati in biblioteca a Pirano, dove stavo prestando la mia attività di bibliotecaria, una coppia di coniugi inglesi. Un po' con le parole e un po' a gesti e con tanta allegria ne è venuta fuori questa storia che voglio raccontare usando le parole speditemi via e-mail dalla signora Anwen nella speranza che qualcuno si faccia poi vivo con lei. È una delle tante storie dei nostri marinai e marittimi in cerca di lavoro e di fortuna e dei loro destini. È una storia

gnome molto diverso: Favretto. Devo dire onestamente che questo non mi piaceva mentre crescevo e a scuola, dove tutti gli altri erano Jones, Williams, ecc. E mi chiedevo: "Ma come ha fatto questo cognome a diventare parte della storia della mia famiglia?"... Tutto incominciò quando mia nonna, Mary Ann Hughes, nacque a Y Felinheli (Port Dinorwic) nel Galles del Nord. All'età di circa 18 anni (intorno al 1885) lasciò il Galles per andare a Liverpool a lavorare come domestica in una

(Poccecco) che credo fosse legato a Marco visto che sua nonna materna si chiamava Paula (Paola) Poccechi.

Morti i loro primi due figli in tenera età, un tumore al cervello portò tragicamente via Marco all'età di 36 anni e Mary Ann si vide costretta a ritornare al suo paese, in famiglia per poter allevare gli altri figli di 4 e 2 anni, e l'ultimo di 5 mesi. Fu la fine della 'connessione italiana'. Mio padre David Leonard Favretto è stato l'ultimo, prima di me a portare questo cognome.

Nel 2013 ho deciso di intraprendere un viaggio per scoprire chi sono effettivamente per parte di nonno e di padre. Prima di partire con mio marito Ivan, sapevamo, grazie al certificato di matrimonio di Marco e Mary Ann che il padre di Marco era Leonardo e che era un pescatore. La sorella più vecchia di mio padre, zia Louisa Murray, nata Favretto, mi aveva detto che Marco veniva da una città chiamata Umago. Immaginate la mia sorpresa quando ho scoperto che Umago è una bella città sulla costa adriatica, che è in Istria, ora in Croazia. L'archivista ha confermato che il cognome Favretto era comune a Umago. Così l'impiegato dell'Ufficio informazioni turistiche di Umago mi ha messo in contatto con padre Rudo, il parroco.

Nei registri parrocchiali di Umago sta scritto che Marcus Matheus è nato il 27 aprile 1857 da Leonardo Favretto e Antonia Favretto (nata Tamburlini). Non so se questo Marco sia proprio il Marco che cercavo io, anche perché tutto è registrato in latino. È stato però un momento molto emozionante vedere quei nomi. Cosa avrebbe detto mio padre David Leonard che avevo trovato Marco? Cosa avrebbe detto mio nonno visto che era troppo piccolo per ricordare suo padre, quando questi è morto? Che cosa avrebbero detto soprattutto Leonardo e Antonia: sapevano che avevano tre nipoti a Y Felinheli, a



Nella Biblioteca "Diego de Castro"

Anwen Favretto assieme al marito (foto: Daniela Paliaga Janković)

di radici e di incroci fra popoli e culture diverse e lontane, della riscoperta o meglio del riconoscimento orgoglioso delle proprie origini...

Racconta Anwen: "Sono nata a Bangor nel 1950. I miei genitori che hanno sempre vissuto a Caernarfon avevano un co-

famiglia italiana. Mentre lavorava lì Mary Ann incontrò e sposò un signore italiano chiamato Marco Favretto - un marinaio di Trieste - che credo avesse qualche legame familiare con la famiglia presso la quale lavorava Mary Ann. Infatti, il capo di questa famiglia era Antonio Poccechi



tanti chilometri di distanza e in un mondo completamente diverso?

Il padre di Marco proveniva da una famiglia di Cittanova trasferita ad Umago. Marco era uno degli 8 figli. Dei quattro ragazzi, due morti nell'infanzia, Luigi è morto dopo un incidente in mare lungo il percorso che portava lui e suo fratello Marco a Liverpool. Poi Marco stesso è morto a Liverpool. Delle quattro sorelle, che elenco, queste sono le informazioni che ho trovato nell'Archivio di Stato di Pisino:

1. Francesca Favretto (morta nel 1905) ha sposato Giovanni Davia, hanno avuto un figlio Aloysius Antonio Davia. Di lui non ho trovato segno di alcun matrimonio.
2. Aloysia Favretto (morta nel 1939) ha sposato Tomas Vittor, non ho trovato figli nati da questo matrimonio.
3. Maria Favretto ha sposato Joseph Grasi, pare pure senza figli.
4. Isadora Favretto si è sposata con Giovanni Baptista Bose. Hanno avuto 6 bam-

bini di cui 2 morti in tenera età, degli altri ecco i nomi: Anna, Amelia, Marcella ed Aemilia che ha sposato nel 1917 Carolus Salva (Carlo Salva o Salvi?).

La strada però ci ha portati poi a Pirano poiché in famiglia una Antonia Tamburlini proveniva proprio da Pirano. Oggi a Pirano non c'è nessuno con questo nome e in cimitero non abbiamo rintracciato nessuna tomba. Invece l'Archivio vescovile di Capodistria ci ha fornito moltissime notizie sui miei antenati di questo ramo familiare. Eccoli:

Matteo Tamburlini nato nel 1792 a Pirano ha sposato Antonia Poccechi di Umago. Probabilmente una loro figlia, pure lei Antonia, si è sposata con Leonardo Favretto di Umago. Dal loro matrimonio, fra gli altri, è nato Marco che ha sposato poi a Liverpool Mary Ann Hughes. John Favretto aveva due anni quando quello che restava della sua famiglia si è trasferito a casa di sua madre a Y Felinheli nel Galles del Nord. E si è chiuso il cerchio. John

dunque è stato mio nonno e mio padre David Leonard Favretto. Io sono Anwen Favretto, l'ultima con questo cognome nel Galles, insegnante ora in pensione.

Questo è stato un viaggio meraviglioso per me, nonostante avessi poche speranze di trovare tutte le informazioni sui miei antenati. Il resto della mia famiglia è al 100% gallese e il gallese è la nostra prima lingua.

Ho amato Umago dal momento in cui l'ho visitata per la prima volta e mi sono innamorata di Pirano quest'estate (2017). Mi sento così orgogliosa di essere parte di questo meraviglioso patrimonio.

È mia intenzione visitare gli Archivi di Capodistria nei prossimi anni. Ora spero di far circolare questa storia e di rintracciare un parente vivo (anche lontano) con il quale comunicare e incontrarci. Se qualcuno mi leggerà e potrà fornire ulteriori informazioni sui miei familiari non esiti a contattarmi anwen@nantydaily.cymru

Redatto da Daniela Paliaga Janković

IL MIRACOLO A PIRANO

VOLUME DI ŠPELA PAHOR

Špela Pahor, piranese di nascita e di cultura, è un'autrice che ha inserito nei suoi libri l'apprezzabile qualità di raccontare i fatti con sincera e scrupolosa ricerca dei dettagli, siano essi la cronistoria di vite di gente piranese, oppure la rievocazione di fiabe popolari o d'autore, che altrimenti sarebbero state inghiottite dall'oblio quotidiano. Nella primavera del 2017, Špela Pahor ha voluto regalare ai suoi lettori un nuovo libro. Dopo la pubblicazione di tre bellissimi volumi di vite vissute, ha voluto indossare di nuovo i panni di favolista, per raccontarci la leggenda di un miracolo avvenuto a Pirano alcuni secoli fa. La storia dell'accaduto viene presentata in versione bilingue, sloveno ed italiano, per non escludere dal piacere della lettura nessuna delle due componenti etniche che costituiscono il presente cittadino di Pirano. La storia, come già menzionato, è accaduta molti anni or sono. La trama è semplice,



Edizione bilingue
La copertina

ma contiene espressioni che ricordano l'esposizione narrativa della fiaba, e perciò è capace di intrigare il lettore, oltre alla schiettezza ed innocenza del racconto. Preziosa è la descrizione immaginaria della vita quotidiana degli abitanti del luogo, che si accompagna alla visione della città di allora, e che si intreccia piacevolmente nella stessa. E conclude con un messaggio importante, con una morale esplicita, da poter attribuire a tempi lontani e anche più recenti o attuali. A prescindere dal fatto che una persona possa essere credente o meno, e quindi possa affrontare l'argomento da direzioni differenti, il lettore potrà comunque apprezzare la pubblicazione in tutti i suoi risvolti. Il volume è un'autopubblicazione dell'autrice, il testo è stato tradotto in italiano da Polona Vrabcic e le illustrazioni sono opera di Laura Ličer.

Adrijana Cah



Presentazione a Casa Tartini

LA BRIGATA D'ASSALTO 'TRIESTINA'

RICOSTRUZIONE STORIOGRAFICA DI ENRICO CERNIGOI

Dopo la presentazione ad Aquileia del libro *Silvano Bacicchi. Liberamente comunista*, dedicato alla figura e all'opera del partigiano Bacicchi, avvenuta in primavera ad Aquileia per celebrare i 40 anni del gemellaggio tra il Comune di Pirano e quello di Aquileia, è stato proposto alla Comunità degli Italiani di Pirano il nuovo volume di Enrico Cernigoi, *La Brigata d'assalto 'Triestina' nella zona di operazioni Litorale Adriatico. Una storia militare 1943-1945*. Libro presentato con il contributo del Comune di Fiumicello e dell'ANPI locale e provinciale. Un nuovo contributo alla conoscenza della lotta partigiana nella Bassa Friulana, come è stato sintetizzato nel saluto porto dal vicesindaco del comune di Pirano, Bruno Fonda, agli amici di Fiumicello:

Cari amici di Fiumicello, Vi porgo i miei più cordiali saluti di benvenuto nella città di Pirano.

Il volume che oggi abbiamo il piacere di presentare, opera di Enrico Cernigoi, questa sera con noi, parla della Brigata d'assalto 'Triestina', ma non solo, in quanto il libro è di più ampio respiro, analizzando l'aspetto militare, tralasciando ogni riferimento politico. Inizia dalla guerra di Spagna, l'entrata nel conflitto dell'Italia a fianco della Germania, l'occupazione della Jugoslavia, la nascita della resistenza e la nascita del movimento di liberazione in Friuli Venezia Giulia e quindi la storia della Brigata Garibaldi-Trieste con il suo capitano Riccardo Giacuzzo. La Brigata fu una grande scuola politica e culturale, fu scuola di antifascismo. Fu una unità che fece la guerra sul serio, con migliaia di combattenti.

Ecco perché ricordando il pensiero e l'operato di questa Brigata ci sono alcuni postulati fondamentali che si evidenziano come i diritti fondamentali della gente, la libertà, il rispetto degli altri, che devono essere alla base della nostra vita civile e devono essere ricordati quotidianamente, soprattutto ai più gio-



Sala delle vedute

Enrico Cernigoi (a sinistra) con Alberto Mauchina (foto: Fulvia Zudič)

vani, poiché è a loro che dobbiamo passare il testimone della democrazia, crescendo nella consapevolezza che tutti dobbiamo contribuire, giorno dopo giorno, a ripensare al futuro di tutti noi e delle generazioni che verranno. Oggi, parlando degli orrori della guerra è diventato uno slogan la frase "Perché ciò non abbia a ripetersi". Purtroppo però siamo testimoni giornalmente che gli orrori continuano: che i massacri e le uccisioni delle persone che non possono difendersi sono all'ordine del giorno e quanto è più grave nel disinteresse più totale di tutti noi. Sembra quasi che la società di oggi abbia perso ogni forma di coscienza, ogni barlume di umanità, sacrificato sull'altare dell'individualismo più stolto e bieco.

Ecco perché forse rimembrare i valori della Resistenza e di coloro che Vi hanno partecipato, diventa sempre più impellente istanza, anche per un migliore e più umano futuro di questa nostra civiltà europea, perché solamente così l'ideale europeo potrà avere una sua logica realizzazione ed una sua più fattibile possibilità di essere un giorno Una Grande Realtà, come sottoscritto 60 anni fa dalla allora ben pensante intelligenza europea, che ci ha garantito un lungo periodo di pace e di

collaborazione.

Cari amici, vicecomandante della Brigata d'assalto 'Triestina' fu Riccardo Giacuzzo. Lo vorrei brevemente ricordare quale importante figura della nostra Comunità nazionale dapprima in Jugoslavia, più tardi in Slovenia: figura importante, fondamentale, essenziale, integerrima, per la vita, lo sviluppo e la crescita di questo nostro gruppo nazionale, attraverso tutta la sua difficile storia, le peripezie che questa nostra comunità ha dovuto affrontare e superare e, perché no, anche attraverso i suoi successi. Ho conosciuto Riccardo già come studente, allora, e ancora prima come membro del Circolo Italiano di Cultura: e quanto mi è rimasto impresso nella memoria è il suo zelo nell'affrontare e risolvere i problemi della nostra piccola comunità. Ma quanto mi colpiva di lui era la sua fede negli ideali, i suoi fermi propositi nel perseguirli, la profonda tenacia nel realizzarli... ma al di là da tutto ciò, quanto più ci piaceva ed affascinava di Lui è stata la sua grande umanità, il suo essere semplice, il suo essere sempre accanto a tutti, trovando per tutti una parola giusta ed è forse questa sua qualità che lo ha fatto sentire vicinissimo a noi, uno di noi, nella nostra non facile lotta di essere minoranza.



Esposizione permanente I SINDACI DI PIRANO

DAL SECONDO DOPOGUERRA A OGGI

Con una galleria fotografica che raduna i ritratti di tutti i massimi dirigenti di ieri e di oggi, il Comune di Pirano ha inteso rendere omaggio ai personaggi di spicco della vita politica locale dalla fine della Seconda guerra mondiale ai giorni nostri. In municipio resteranno perennemente esposte le foto dei presidenti dei Comitati cittadini, delle Assemblee comunali e, infine, dei sindaci eletti direttamente dalla cittadinanza. La prima foto della galleria è dedicata alla memoria del connazionale Plinio Tomasin, presidente del Comitato cittadino e popolare di Pirano nei giorni immediatamente successivi alla guerra. Gli succedettero come presidenti del Comitato cittadino Davorin Ferligoj, Jakob Draksler, Ivan Majnik, Zlatko Pajk e Jolanda



Kos. Con l'introduzione del sistema assembleare, arrivarono i presidenti dell'Assemblea comunale di Pirano. Furono Ivan Bažec, Anton Mikeln, Drago Žerjal, Tatjana Kosovel e Franko Fičur. Con la riforma delle autonomie locali, Franko Fičur, nel suo secondo incarico,

diventò il primo sindaco contemporaneo del Comune di Pirano. Quindi assunse l'incarico per due mandati Vojka Štular alla quale subentrò Tomaž Gantar. Alle elezioni del 2010 e del 2014 i cittadini affidarono l'incarico all'attuale sindaco, Peter Bossman. Alla cerimonia inaugurale quest'ultimo ha rimarcato che "il lavoro del sindaco, ossia di colui che guida il Comune, è sempre stato e sarà un lavoro svolto con la gente e per la gente, per il bene e il benessere del territorio. È sicuramente un compito difficile e di alta responsabilità. Quest'omaggio è stato voluto in segno di rispetto nei confronti dei dirigenti del Comune di Pirano e come ringraziamento per il lavoro che hanno svolto".

Gianni Katonar, "La Voce del Popolo"

LA BELLEZZA DELLA LETTURA

LIBRI PER TUTTI I GUSTI E TUTTE LE ETÀ

La Comunità degli Italiani di Pirano dispone di una bellissima biblioteca che mette a disposizione dei suoi soci, ed anche di altri, i libri che sono esposti sulle mensole degli spazi situati al terzo piano di Casa Tartini. Attualmente essa dispone di circa 7000 volumi, che possono essere presi in prestito, ed anche moltissimi altri, che fanno parte della collezione privata del prof. de Castro, che sono stati donati alla Comunità dal proprietario, e che possono essere visionati in sede. Anche l'orario, che si divide tra mattina e pomeriggio, è stato deciso per dare la possibilità di accedere alla biblioteca a tutti gli interessati. Però i lettori si sono pian piano diradati, alcuni per forze di causa maggiore, altri per altri motivi, e non c'è stato il ricambio generazionale. I giovani in età scolare, fatte rare eccezioni, sono restii alla lettura. I libri sono una barba, un'imposizione degli insegnanti, rubano il tempo da dedicare ai

giochi, ed anche oggi, all'epoca del computer e delle comunicazioni velocissime e sempre più scarse ed essenziali, la lettura viene apprezzata da persone più in là negli anni. Invece la lettura è il piacere di prendere un libro in mano, aprirlo e tuffarsi in un mondo nuovo, sconosciuto, dove l'immaginazione dello scrittore si abbraccia a quella del lettore, man mano che le pagine vengono lette, e l'avventura continua fino alla parola 'fine'. E non importa quale sia l'argomento, ogni libro è una tappa importante nella vita di chi lo scrive e anche di chi lo legge. La lettura è l'unico modo che hanno le persone di liberare la fantasia per vivere infinite vite, durante il tempo di una sola. La lettura è la base della cultura e come la musica è capace di provocare e far emergere dal profondo dell'animo, tutti i sentimenti di cui una persona è capace, indifferentemente dalla sua volontà. Con i libri cresciamo, impariamo, amiamo, sof-

friamo, ridiamo, viaggiamo dappertutto, e tutto questo, solamente stando seduti. Un libro ti farà sempre compagnia e con un libro non sarai mai solo. Io trovo che sia bello avere a disposizione un luogo che testimoni, in poco spazio, tutta la storia e l'evoluzione della cultura dell'uomo. I libri non passano mai di moda. Puoi leggerli infinite volte, puoi amarli tanto da impararli a memoria e non stancarti mai di rileggerne le pagine. E puoi tornare ad apprezzare la saggezza rinchiusa nelle pagine di autori passati, che magari oggi ti sono più vicini, perché la tua vita ti ha portato ad un livello più maturo. E non siamo mai troppo vecchi da non ricordare qualche volta un libro che ci ha fatto sognare da bambini e che può continuare a farlo con le prossime generazioni. I libri sono il cibo dell'anima. Dobbiamo tenerne conto e trovare sempre un po' di tempo per nutrire il nostro spirito.

Adrijana Cah



S P E C I A L E

Importante habitat naturale

IL FIUME DRAGOGNA TRA PASSATO E PRESENTE

CONSIDERAZIONI SULLA TESTUGGINE PALUSTRE

di Valentina Budak

Sabato 8 luglio 2017 la Comunità degli Italiani di Pirano ha organizzato un percorso naturalistico nel parco naturale delle saline di Sicciole dal titolo *Fauna e flora delle saline di Sicciole: studio della popolazione di testuggine palustre (Emys orbicularis) lungo il fiume Dragogna*. I patrocinatori dell'evento sono stati il Comune di Pirano e il Ministero della Cultura della Repubblica di Slovenia. Alla realizzazione della giornata hanno collaborato anche il Museo del mare "Sergej Mašera"

di Pirano, il Parco naturale delle saline di Sicciole, le Piranske Soline e il Porto di Capodistria-Luka Koper.

La prima parte della giornata è stata dedicata alla storia della località attraverso i ricordi e gli aneddoti d'infanzia di mia nonna, Maria Umer nata Zubin.

La mamma di mia nonna portava lo stesso nome Maria, nata Vidonis, vedova Babič e risposata Zubin. Nata a Castelvenere, lavorava presso il mulino di Scudelin come serva e qui fu occupata per vent'anni. Ri-

masta vedova con due figlie si risposò con Antonio Zubin e si trasferì a Mulini. Dal secondo matrimonio nacque mia nonna Maria. Il bisnonno Antonio proveniva da Vardizza ma si era trasferito con i due fratelli a Mulini: uno lavorava nella miniera di Sicciole, uno allevava mucche e il terzo, dopo sposato, si dedicò a lavorare la terra come colono.

Le terre di Canedo e quelle occupate dall'odierno aeroporto di Sicciole erano di proprietà della famiglia Gabrielli. La gestione delle terre era affidata al fattore, figura principale che aveva il compito di dirigere i lavori nelle campagne, assegnare le terre ai coloni, decidere le colture e i concimi da utilizzare. Le terre venivano coltivate dai coloni: famiglie sottoposte al fattore che si occupavano della coltivazione di frutta e verdura sulle terre di proprietà del signore. Sulle terre della famiglia Gabrielli lavoravano cinque famiglie tra le quali anche la famiglia di mia nonna.

Tutto il raccolto veniva consegnato al fattore che faceva il bilancio per ogni colono e in base a questo essi venivano ripagati con una parte del raccolto; più raramente con i soldi. Nella valle venivano coltivati frumento, granturco, pomodori, patate, fagioli e frutta varia (nocciole, pesche, mele, uva da tavola, ribes, fragole, cachi). Ogni famiglia coltivava sulle terre a lui affidate tutte le colture. Gli alberi da frutta venivano riforniti dal consorzio agrario con sede a Capodistria nell'edificio adibito oggi ad ambulatorio veterinario; qui si svolgevano



La casa della figlia del fattore

Oggi in completo abbandono (foto: Valentina Budak)



anche corsi dove si insegnava ai propri lavoratori la gestione delle terre.

Le colture venivano portate in vendita a Trieste. La bisnonna Maria assieme alla figlia del fattore avevano tale incarico. Caricavano la merce sui carretti trainati dagli asini, raggiungevano Sicciole e qui nel tardo pomeriggio salpavano per Trieste con la barca "Nerina". Per poter rifornire le bancarelle del mercato subito al mattino, dormivano in barca. Concluse le operazioni di vendita facevano ritorno a casa nella tarda mattinata. In base alla quantità e alla stagione si andava a Trieste cinque o sei volte a settimana. La frutta e la verdura venivano portate in ceste; le fragole invece venivano messe in cestini a forma di gondola.

In Canedo è ancora visibile, anche se in rovina, la casa dove abitava la figlia del fattore con la famiglia: essi abitavano al piano superiore mentre sotto c'erano le stalle con le mucche e gli asini. Vicino a tale ubicazione c'era la sede del fattore con l'ufficio di Gabrielli, il granaio e la cantina. La casa fu demolita nei primi anni '50 causa il restauro del canale San Odorico diventato poi Dragogna.

Ogni stagione aveva il suo ritmo e il lavoro non mancava mai. In estate si lavorava tanto per la raccolta dei prodotti. Si lavorava al mattino presto e alla sera fino a tardi. Durante le ore calde del giorno ci si riposava e per non far ritorno a casa, c'erano delle casette in *paludo* dove poter stare all'ombra.

In inverno si facevano i *pastini* ovvero *sapa* e *badil*: la parte più profonda della terra veniva portata in superficie e la parte più superficiale interrata a profondità anche di 80 cm. Si ripulivano i fossi, tagliavano le canne e i salici, *venchi*, adoperati per fare i cesti, le *zaine*, e si potavano le piante.

In primavera si imbiancavano di calce i tronchi degli alberi da frutta. L'erba medica veniva falciata quattro volte l'anno; il fieno veniva falciato due volte e lo chiamavano *fien*, perché falciato quando l'erba era in fiore, e *gostano* o *gostanello* quello falciato in agosto. Il grano veniva tagliato a mano, legato in fascine e raccolte su un solo appezzamento di terra: qui venivano costruiti i *parnati*, ovvero le fascine erano stivate una sopra l'altra e le ultime erano sistemate a tetto spiovente. Ogni famiglia di coloni aveva il suo *parnato* e tutti i *parnati* erano disposti in fila sullo stesso appezzamento. Vicino al *parnato*, in parallelo, una volta



Fontanigge

La zona delle Fontanelle (foto: Valentina Budak)

trebbiato il grano, veniva costruita la *meda* ovvero il pagliaio. La trebbiatrice arrivava da Buie e si poteva attendere anche un mese prima di trebbiare i fasci di grano; la trebbiatura poteva durare anche 8-10 giorni. I guasti meccanici erano sempre dietro l'angolo come la rottura delle cinghiale.

In autunno si vendemmiava e si raccoglieva il granoturco. In questa parte non veniva coltivato l'ulivo.

Il vecchio corso del fiume Dragogna passava per Sicciole. La sua acqua veniva sfruttata dai mulini presenti nella valle: Scudelin, Busin, Mulin grande, Mulini e Mulineto. Il canale di San Odorico aveva il nome del villaggio antecedente il villaggio di Mulini; era un vecchio ramo del Dragogna che d'inverno poteva anche gelare. Dall'odierno ponte fino alla casa del fattore il canale era coperto di alberi, frasche e cespugli; dalla casa del fattore fino al mare invece era ben tenuto e pulito in quanto vi arrivavano le piccole barche. A causa delle continue esondazioni del fiume, fu deciso di scavare il canale di San Odorico per smaltire più velocemente le piene d'acqua del fiume. La manodopera utilizzata era locale: ogni famiglia aveva l'obbligo di mandare un componente della famiglia a scavare il corso d'acqua. Tale obbligo durava un mese, coloro che scavavano erano chiamati brigadieri e dormivano nella caserma in quanto non era loro permesso far

ritorno a casa prima dell'adempimento del loro obbligo. Chi aveva difficoltà ad adempiere a tale obbligo poteva chiedere di essere sostituito da altre famiglie o lontani in cambio di soldi o altri beni di prima necessità. Anche mio nonno Emil, dopo aver assolto un mese da brigadiere, lavorò ancora un secondo mese per aiutare una famiglia in difficoltà e fu ripagato con una quantità di aceto. Il pasto caldo era garantito solo la sera. Lavoravano sia donne sia uomini. I lavori durarono per tre anni; per un periodo l'acqua scorreva in entrambi i corsi, poi il corso principale è diventato l'attuale fiume Dragogna. Lungo le sponde e gli argini del nuovo fiume era rigorosamente proibito far pascolare gli animali per non danneggiarli. I trasgressori venivano multati dai guardiani. Nel nuovo corso furono messe delle chiuse presso i canali d'acqua dolce che finivano nel fiume e si chiudevano in modo automatico (in base alla pressione dell'acqua nel fiume) in caso di piena o di alta marea. Tale chiuse, *i sportei*, venivano ingrassati 2-3 volte l'anno per prevenirli dalla ruggine causata dall'acqua salata. Con lo scavo del canale, il letto fu abbassato e se prima l'acqua salata arrivava fino alla casa del fattore adesso arrivava molto più a monte.

Verso la foce del fiume si trovano le *Fontanelle*, il nome deriva dalle diverse sorgenti



ti d'acqua dolce che sgorgano in questo luogo. Qui c'era una grande fontana in pietra con un pozzo. Il canale era attraversato anche da tre ponticelli in legno per poter attraversare il canale di San Odorico e portare legna dal bosco circostante e acqua dalle sorgenti nelle saline. La terra delle *Fontanele* era suddivisa in piccoli appezzamenti di terra appartenenti a più proprietari piranesi che qui coltivavano solo piante da frutta (peri, fichi, viti). Anche i nonni paterni erano legati a questa valle, alla sua terra e alle saline. Abitavano in Busin e oltre a coltivare la terra lavoravano nelle saline. Nonno Pino Budak lavorava nelle saline di Lera e finite le otto ore, tornava a casa, si riposava e poi riprendeva il lavoro assieme al resto della famiglia nelle saline di Fontanigge.

corretta manutenzione iniziarono a cedere e ad allagare le saline. Non c'erano più le condizioni adatte per produrre il sale e anche l'ultima famiglia fu costretta a cedere e abbandonare le saline di Fontanigge: erano mia nonna paterna Maria Budak e suo figlio Mario ovvero mio papà.

Nella seconda parte della giornata si è parlato della fauna presente nelle saline e in modo particolare alla popolazione di testuggine palustre presente lungo il fiume Dragogna.

La testuggine palustre (*Emys orbicularis* L.) è una specie d'interesse comunitario; il suo numero è in declino a causa della frammentazione, della riduzione e dell'alterazione del suo habitat. La specie è inclusa nella Direttiva Habitat 92/43/CEE, approvata

è presente nell'Allegato I (nel quale sono elencate le specie con un regime di protezione specifico per gli individui e le popolazioni), nell'Allegato II (in cui sono elencate le specie autoctone presenti sul territorio della Repubblica di Slovenia per le quali sono state designate misure di tutela e conservazione dei loro habitat naturali) e nell'Allegato IV (nel quale sono elencate le specie utilizzate come indicatori ambientali).

La testuggine palustre è un vertebrato dal corpo appiattito e dal tronco tozzo, protetto da una corazza molto robusta che nella parte superiore diventa convessa. Dalla parte anteriore fuoriescono la testa e gli arti anteriori; da quella posteriore la coda e gli arti posteriori. Gli arti sono pentadattili; le dita sono provviste di unghie ed unite da una membrana interdigitale. Il colore di fondo va dal marrone oliva al verde scuro fino al nero. Il colore della pelle vira dal giallo al verde scuro fino al nero; sulla pelle sono presenti dei punti gialli.

La dieta è a base di gasteropodi, crostacei, aracnidi, insetti. La testuggine palustre è una specie legata agli ambienti lenticidi d'acqua dolce. Occupano pozze, acquitrini, stagni, paludi, canali, fossati, canali artificiali. Le testuggine sono animali ectotermi: per aumentare e regolare la temperatura del proprio corpo si riscaldano al sole su corpi galleggianti, presso le rive dei corpi d'acqua, sugli ammassi di foglie o sulle foglie galleggianti di piante acquatiche. Per sopravvivere all'inverno vanno in ibernazione e rimangono sommerse nell'acqua fino a quando le temperature non cominciano ad aumentare.

Tra maggio e luglio le femmine abbandonano l'acqua e si spostano sul territorio alla ricerca di siti favorevoli dove deporre le uova; tale ricerca può durare giorni. I nidi sono scavati nel tardo pomeriggio o nelle prime ore della serata. Il numero di uova deposte nei nidi varia da 5 a 23; esse hanno una forma ovale e sono di colore bianco. Il periodo di incubazione dura 80-90 giorni.

La specie è presente in quasi tutto il continente europeo. In Slovenia è presente in tutte le regioni zoogeografiche; il maggior numero di individui è ancor oggi distribuito nella Slovenia centrale e nella parte sud-orientale. I dati riguardanti la distribuzione e l'abbondanza della specie sul territorio nazionale sono ancora scarsi così come le dinamiche di popolazione. Molto spesso la specie è presente sul territorio ma non viene



La testuggine palustre

È una specie d'interesse comunitario (foto: Valentina Budak)

Nel dopoguerra, nelle saline lavorava la gente rimasta nella valle e sulle colline circostanti (Salvore, Caldanina, Castelvenere, San Pietro, Parezzago, Sicciole e Sezza); essi lavoravano le saline e le campagne. Alla fine degli anni '60 le saline di Fontanigge furono abbandonate. Ai salinai venne data l'opportunità di fare il sale da privati ovvero come famiglia; il sale prodotto veniva acquistato dalle Saline. La manutenzione degli argini e delle saline era a carico delle famiglie. Gli argini dei fiumi interni e delle vasche, senza una

dalla Commissione europea, quale specie rigorosamente protetta e la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione.

In Slovenia tale specie è annoverata nel Decreto per la protezione delle specie animali selvatiche ("Uredba o zavarovanih prosto živečih živalskih vrstah, Ur.l.RS, n. 46/2004") nel quale sono stabilite regole e linee di comportamento per la protezione, la salvaguardia e la conservazione degli habitat al fine di mantenere e conservare le specie a rischio. Nel Decreto la testuggine



osservata a causa della sua natura elusiva. La valle di Sicciole, fino a molti anni fa, rappresentava un habitat ideale grazie alla presenza di acquitrini, paludi e fossati. Le testuggini sono ancora presenti nella valle ma il loro habitat si è ristretto e frammentato ed il fiume Dragogna potrebbe essere l'unico corridoio che le unisce.

Con lo studio si è proposto di fare un'analisi delle popolazioni presenti lungo il fiume Dragogna: campionare due siti presenti lungo il fiume e distanti tra loro 2 km, verificare un possibile collegamento tra di essi, fare una stima della popolazione e confrontare i parametri morfometrici con quelli delle popolazioni del Ljubljansko barje. Lo studio è stato condotto dalla primavera del 2012 fino all'autunno del 2013.

Il primo sito è costituito da una lanca abbandonata del fiume, il secondo sito è for-

“*...Le testuggini sono ancora presenti nella valle ma il loro habitat si è ristretto e frammentato ed il fiume Dragogna potrebbe essere l'unico corridoio che le unisce...*”

mato da prati di alofite circondati da canali e una palude di acqua salmastra. Le testuggini sono state catturate a mano o con trappole e rilasciate nel luogo della cattura nel minor tempo possibile. Sono stati misurati dodici parametri morfometrici come la lunghezza e la larghezza del carapace, del piastrone, la lunghezza della coda, il peso, ecc.. Sono stati segnati il sesso, l'età e i caratteri fenotipici, ovvero la colorazione, di cinque parti del loro corpo.

Nel primo sito il 50% degli individui catturati erano adulti, un quarto giovani adulti e un altro quarto adulti vecchi. La maggior parte dei maschi erano adulti (55%), gli altri appartenevano alle classi degli adulti

giovani (15%) e dei vecchi adulti (30%). Le femmine catturate sono state raggruppate tra i giovani adulti (50%), adulti (37%) e vecchi adulti (12%).

Nel secondo sito sono stati catturati animali di ogni gruppo d'età. La maggior parte sono stati classificati come adulti vecchi (46%), il 22% è stato incluso nel gruppo di adulti e il 16% in quello di adulti giovani. Nel sito sono stati catturati anche giovani testuggini e quattro individui con meno di un anno d'età. Per entrambi i sessi, la maggior parte degli individui catturati sono adulti vecchi (70% maschi, 42% femmine). Tra il campione delle femmine il 26% erano adulte e un altro 26% erano adulti giovani.

Nel 2012 la prima testuggine in attività di termoregolazione fuori dall'acqua è stata osservata all'inizio di aprile mentre l'ultima a metà ottobre. A fine novembre nell'acqua erano ancora evidenti segni di attività. Il maggior numero di testuggini è stato osservato nei mesi di aprile e maggio. Nel secondo sito, le testuggini sono state osservate presso i canali paralleli nel prato delle alofite: l'acqua che sgorga dalle sorgenti ha una temperatura costante di 14-15°C ma quella dei canali paralleli, essendo l'acqua bassa, raggiunge i 20°C nelle giornate primaverili soleggiate. A luglio questi canali si asciugano completamente. Il sito inoltre influenza i luoghi in cui la specie svolge regolarmente l'attività di termoregolazione: nella lanca utilizzano i tronchi presenti in acqua, mentre nel secondo sito sfruttano gli ammassi di vegetazione.

Dai tratti fenotipici le popolazioni litoranee appartengono alla sottospecie *hellenica*. Il carapace è del tipo *orbicularis* ovvero una colorazione di base scura con sparsi sopra elementi di colore giallo (punti o righe) mentre il piastrone ha un colore prevalentemente giallo. I *pattern* (disegni) presenti sul capo dell'animale sono elemento di dimorfismo sessuale: le femmine presentano una testa di colore nero con evidenti punti gialli, i maschi possono presentare sul capo punti gialli con striature oppure disegni reticolari. Anche il colore dell'iride è un carattere di dimorfismo sessuale: le femmine hanno un'iride gialla con elementi neri ben definiti che formano una croce mentre nei maschi sono bianche oppure ocra con elementi scuri non ben definiti.

Dallo studio è emerso che le due popolazioni non sono collegate tra loro: nessun

individuo catturato nel primo sito è stato ricatturato nel secondo e viceversa. Le femmine catturate avevano un peso medio di 400 gr nel primo sito e 330 gr nel secondo sito; alcune femmine superavano i 700 gr di peso. Tra maschi e femmine è presente il dimorfismo sessuale di dimensione che però non è risultato statisticamente significativo. Le femmine presentavano una lunghezza media del carapace di 135,5 mm nel primo sito e 119,3 mm nel secondo sito. I maschi del primo sito raggiungevano dimensioni medie di 138,8 mm mentre quelli del secondo sito presentavano un valore medio di 112,4 mm. Dallo studio è emerso che le femmine dell'entroterra presentano dimensioni maggiori rispetto alle femmine del litorale. I maschi del primo sito invece presentano valori simili a quelli dei maschi dell'entroterra sloveno eccetto per la lunghezza della coda e l'altezza del carapace. I maschi del secondo sito invece presentano dimensioni minori rispetto ai maschi del primo sito; tale differenza è risultata statisticamente significativa. Le cause per questa differenza di dimensione tra i maschi dei due siti non sono chiare e non sono dovute all'età in quanto nel secondo sito la maggior parte degli individui catturati erano adulti vecchi.

Nel secondo sito inoltre sono state catturate molte femmine senza coda, con dita o arti amputati. Nell'area i possibili predatori potrebbero essere i tassi, le volpi e vari roditori. Nessun maschio del sito però presentava ferite simili; ciò ci fa presupporre che le femmine potrebbero essere soggette a una pressione predatoria maggiore quando lasciano l'acqua alla ricerca di siti favorevoli dove deporre le uova.

Si è arrivati alla conclusione che la testuggine palustre popola ancora la valle di Sicciole in popolazioni sparse e frammentate: ciò non facilita lo spostamento degli individui sul territorio. Le popolazioni studiate sono risultate chiuse in quanto nessun individuo catturato nel primo sito è stato ricatturato nel secondo e viceversa. La popolazione presente sul territorio si riproduce essendo stati catturati individui giovani o con meno di un anno d'età. Nei nostri territori la specie ha diverse esigenze ecologiche, sia terrestri sia acquatiche, e per la sua tutela e conservazione sono necessari ulteriori studi di approfondimento.



SCUOLE NOSTRE

I RAGAZZI E GLI INSEGNANTI SCRIVONO

SCULTORI PER UN GIORNO

SCUOLA DELL'INFANZIA "LA COCCINELLA", PIRANO SEZIONE DI LUCIA

creazioni con la pasta modellante colorata: chi ha creato corone, chi serpenti, chi tartarughe, ecc... Con le nostre piccole opere d'arte siamo ritornati all'asilo orgogliosi dei nostri capolavori e grati per la bella esperienza vissuta.

Il Gruppo degli Orsetti e le maestre Karin Matijašić e Barbara Zubin

UN INIZIO FAVOLOSO... NUOVE AMICIZIE E TANTA VOGLIA DI IMPARARE!

SCUOLA ELEMENTARE "VINCENZO E DIEGO DE CASTRO", PIRANO SEZIONE DI SICCIOLÈ

Due mesi appena trascorsi sono stati molto intensi e ricchi di eventi e manifestazioni che hanno visto impegnati alunni e insegnanti della "de Castro". A settembre in occasione dei 40 anni di amicizia tra i comuni gemellati, Pirano e Aquileia, gli alunni ospiti hanno avuto modo di ammirare le bellezze naturali delle saline di Fontanigge, l'acquario di Pirano, Strugnano con un panorama unico: una natura dai colori vivaci, un mare che accarezza dolce-



Noi Orsetti siamo stati tante volte a Forma Viva e spesso siamo rimasti incantati dalle sculture di pietra, che abbiamo ammirato e sulle quali abbiamo giocato e ci siamo spesso riposati e rifocillati. Ma mai prima d'ora abbiamo avuto modo di vedere come queste meravigliose sculture vengono create... La mattinata del 29 settembre, però, la nostra passeggiata a Forma Viva è stata davvero speciale! In collaborazione con le Gallerie costiere e la signora Ana Papež ci siamo recati a Forma Viva per partecipare a un vero laboratorio di scultura... Gli scultori presenti stavano dando vita a nuove creazioni in pietra e ci hanno fatto vedere come nascono queste immense sculture. È stato molto interessante vederli al lavoro e davvero divertente toccare la pietra che viene scolpita... Quanta polvere bianca rimaneva sulle nostre mani! Poi, guidati dagli scultori, ci siamo messi all'opera anche noi, dando vita a piccole e originali





I COLORI DELL'AUTUNNO 2017 IX EDIZIONE A ROVIGNO

SCUOLA ELEMENTARE "VINCENZO E DIEGO DE CASTRO", PIRANO SEZIONE DI SICCIOLLE

Venerdi 13 ottobre la splendida e affascinante città di Rovigno ha ospitato la IX edizione de *I colori dell'autunno*, iniziativa promossa dall'Unione Italiana nell'ambito della collaborazione con l'Università Popolare di Trieste, grazie al contributo finanziario del Ministero degli Affari Esteri della Repubblica Italiana. Circa 350 alunni delle classi terza e quarta delle scuole elementari in lingua italiana della Croazia e della Slovenia, tra i quali anche gli alunni delle IV classi della SE "Vincenzo e Diego de Castro" di Pirano e Sicciole, sono stati ospitati dalla SEI "Bernardo Benussi". In mattinata, gli alunni divisi in 16 gruppi misti, hanno partecipato a diversi laboratori incentrati sulla storia, tradizioni e particolarità locali. Un'occasione imperdibile per imparare insieme e stringere nuove amicizie.

Mojca Stancich, Scuola elementare

Alcune impressioni degli alunni della IV classe di Sicciole:

Ero nel gruppo della 'Batana'. Abbiamo imparato una canzone che si chiama *Sta vecia batana*. Noi abbiamo cantato l'accompagnamento "VUM, LA, LA, VUM, LA, LA ...". Abbiamo fatto anche un modellino della batana di cartoncino. Siamo saliti sul palcoscenico tenendo le nostre batane in mano, il teatro era pieno! La giornata mi piaceva tanto e ho fatto nuove amicizie. Un ragazzo della scuola di Rovigno si è innamorato della mia amica Leyla. Mi piaceva tanto quando abbiamo mangiato le frittelle!!! Era bellissimo!

(Anja A.)

Ci hanno divisi in gruppi. Io ero con Miša. Eravamo nel gruppo culinario

mente le falesie flyschoidi, sculture di pietra scolpite dall'erosione del vento e delle onde. La geomorfologia del nostro territorio ha colpito tutti, grandi e piccini. Non poteva mancare di certo la bellissima Pirano, in tutti i suoi aspetti storici, culturali e musicali che indubbiamente ha lasciato un segno nel cuore di grandi e piccini. Tesoro unico e insostituibile dell'evento: l'amicizia e l'entusiasmo di imparare e conoscere altre realtà, la storia e la cultura del territorio, patrimonio da tutelare e preservare, per un domani, per il futuro delle nuove generazioni.

Si ringrazia di cuore per la disponibilità e per l'aiuto dimostrato nell'organizzazione dell'evento i genitori che hanno ospitato i bambini di Aquileia, gli insegnanti della "de Castro" che si sono impegnati per la realizzazione delle attività, i mentori e gli attivisti della Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini" che con il loro entusiasmo

hanno allietato i bambini e infine il Comune di Pirano che ha garantito un contributo finanziario per la manifestazione.

Fiamme, estintori, luci lampeggianti, sirene... non è la scena di un film, bensì la visita presso la stazione dei vigili del fuoco di Sicciole in occasione della giornata delle porte aperte dedicata a tutte le persone che rischiano la propria vita per salvare quella degli altri: un gesto questo di grande amore, solidarietà e altruismo. I vigili hanno spiegato le principali attività relative alla loro professione, hanno illustrato come funzionano gli estintori, nonché hanno permesso ai ragazzi di salire sul mezzo blindato con il quale svolgono le operazioni di salvataggio. Inutile ribadire l'entusiasmo dei ragazzi!

La dea Atena durante la lotta con Poseidone, dio del mare, lancia in mare il suo scudo raffigurante la testa della Gorgone Medusa. E proprio sullo scudo gettato in mare sorse la città di Capodistria. Questa la leggenda raccontata agli alunni di quarta e quinta classe dalla guida del museo regionale di Capodistria. Leggenda che ha affascinato e lasciato a bocca aperta tutti gli alunni. Castelli, mura di cinta, battaglie, scudi e lance, storia medievale, questi i temi trattati durante il laboratorio didattico svoltosi a Capodistria nel mese di ottobre.

Katja Delloro





e abbiamo fatto le frittelle. Mi ricordo la ricetta dell'impasto che ci ha detto il cuoco: 1 yoghurt, 4 cucchiaini di amido, 26 cucchiaini di farina, zucchero, gocce di cioccolato, vaniglia e uova. Mi piacevano moltissimo e spero di farle anche a scuola.

(Mia Isabel F.)

Nel gruppo museale abbiamo scoperto il passato di Rovigno e guardato un filmato di come vivevano nell'età del bronzo a Moncodogno, un sito archeologico vicino a Rovigno. Poi abbiamo fatto le impronte delle nostre mani nell'argilla e le abbiamo decorate. Dopo io e Michele di Isola abbiamo fatto una piastrina e abbiamo scritto CIAO con i simboli. Era molto bello.

(Sara P.)

A Rovigno ero nel gruppo storico 2. Siamo andati al museo dove abbiamo guardato un filmato su come si costruisce la batana. Nel museo abbiamo visto gli attrezzi per la pesca: la fiocina, la rete, la nassa, il *parangal*... Abbiamo ammirato anche la chiesa di Santa Eufemia. Ci hanno raccontato la storia di Santa Eufemia. Un altro gruppo ci ha offerto le frittelle.

(Gabriele M.)

Rovigno è una città grande e assomiglia a Pirano. Io ero nel gruppo sto-

rico 3. Abbiamo fatto una passeggiata per la città per le vie più vecchie e visto le prime case di Rovigno e visitato la chiesa di Santa Eufemia. Siamo andati in un piccolo museo della Batana dove ho visto come le facevano una volta.

(Anton A. T.)

Nel museo abbiamo fatto le impronte delle nostre mani nell'argilla. Poi le abbiamo decorate. Su una piastrina d'argilla abbiamo scritto i messaggi e io mi sono inventata dei simboli particolari che significavano AMICHE PER SEMPRE. Era molto bello.

(Rebecca L.)

ESCURSIONE DIDATTICA A FIRENZE E SIENA

SCUOLA ELEMENTARE "VINCENZO E DIEGO DE CASTRO", PIRANO



Grazie all'Unione Italiana e all'Università Popolare di Trieste, gli alunni delle nonne classi di Pirano, Sicciole, Isola e Capodistria, tra l'11 e il 13 ottobre hanno partecipato a un'escursione didattica a Firenze e Siena. Il gruppo, composto da una quarantina di alunni, è stato accompagnato da quattro insegnanti e dalla responsabile Fabiana Toffetti.

L'allegria combriccola, più che prender parte a un'escursione, si è avventurata in un vero e proprio viaggio nel tempo, tornando indietro fino al periodo comunale, scoprendo via via i diversi periodi culturali

e andando a conoscere gli stili e i loro interpreti, la loro storia, dal romanico al gotico fino all'esplosione delle intramontabili personalità del Rinascimento fiorentino.

L'itinerario è iniziato dal panoramico Piazzale Michelangelo con la visita guidata alla chiesa romanica di San Miniato al Monte, scendendo a piedi fino al Lungarno e attraversando Ponte Vecchio fino a giungere in Piazza San Lorenzo con la suggestiva basilica senza facciata. Gli alunni hanno quindi ammirato la Loggia del Bigallo, Orsanmichele, Palazzo Davanzati...

Il giorno seguente è stato un andirivieni tra i luoghi e la storia del periodo comunale e quello rinascimentale fiorentino: la visita al Palazzo Vecchio con le opere che decantano la magnificenza della famiglia Medici, i luoghi vissuti da Dante Alighieri, la possente Piazza del Duomo con la cattedrale di Santa Maria del Fiore ornata con la famosa cupola di Filippo Brunelleschi, il Battistero con le sue Porte del Paradiso e il Campanile di Giotto. Gli alunni hanno quindi visitato la splendida basilica di Santa Cro-

ce, vero pantheon di artisti, contenente le tombe di Michelangelo Buonarroti, Ugo Foscolo, Vittorio Alfieri, Niccolò Machiavelli, Galileo Galilei, Gioacchino Rossini e quella (vuota) di Dante Alighieri. Adiacente alla basilica, il chiostro francescano ospita la Cappella Pazzi, altro capolavoro di Brunelleschi, dalla quale la guida ha preso spunto per esporre ai visitatori le vicende delle lotte per il potere tra alcune delle più ricche famiglie cittadine del tempo: i Medici, gli Spinelli e i Pazzi. Nel pomeriggio gli alunni hanno ampiamente apprezzato la visita al Museo della Tecnica di Leonar-



do da Vinci, seguita da un po' di tempo libero che i ragazzi avevano a disposizione, durante il quale hanno potuto visitare altri scorci cittadini per conto proprio, scattarsi delle foto per ricordare questa bella esperienza, acquistare *souvenir* o semplicemente riposarsi.

Partiti alla volta di Siena, il terzo giorno il gruppo di viaggiatori ha visitato la Basilica di San Domenico nella quale sono ospitate le reliquie di Santa Caterina ed esposti gli stendardi delle diciassette contrade senesi. Camminando per la città che mantiene il suo aspetto medievale, si è giunti in Piazza del Duomo e gli alunni hanno svolto una lunga visita guidata alla cattedrale metropolitana di Santa Maria Assunta, significativa per il suo stile romanico-gotico italiano e per la vastità di opere artistiche che vi sono contenute, tra cui la Libreria Piccolomini dal forte impatto cromatico, affrescata da Pinturicchio. Con una passeggiata per le contrade si è raggiunta Piazza del Campo, caratteristica per la sua forma a conchiglia e famosa per il suo palio. Dopo un ottimo pranzo e gli ultimi *selfie* i ragazzi hanno intrapreso la via del ritorno, arricchiti di questa avventura che li ha portati in luoghi pregni di meraviglie artistiche e culturali.

Romina Križman, insegnante

Le impressioni dei nostri alunni

La gita a Firenze e Siena mi è piaciuta molto perché abbiamo visitato molti luoghi che non avevamo mai visto sino ad ora. Ho imparato un po' della storia sia di Firenze sia di Siena e molte altre curiosità. Vorrei ritornare in Toscana con i miei genitori per poter visitare con più calma e tempo il Duomo di Firenze e quello di Siena, perché la gita è stata meravigliosa, però è durata solo tre giorni e non sono sufficienti per apprezzare la bellezza di questa regione. L'esperienza più bella che ho vissuto durante la gita è quando mi sono sdraiata al sole insieme alle mie amiche sulla Piazza del Campo di Siena. La sua inclinazione è perfetta per riposarsi dopo aver camminato tutto il giorno.

Consiglio questa gita perché Firenze è veramente una città meravigliosa e magica.

Alexandra Trevisan

Ho imparato un sacco di cose sull'architettura romanica e gotica. Tra le tante cose belle che ho visto, quella che mi è piaciuta

di più è stato il Duomo di Siena. È una delle più belle chiese che io abbia mai visitato, ricchissima di colori e affreschi interessanti, statue, diversi organi e con delle colonne bellissime. Alcune avevano delle strisce nere che salivano a spirale sul marmo bianco. Vorrei rifare la gita con i miei amici per visitare il resto della Toscana, per gustare qualche piatto tipico e vorrei vedere meglio le bellezze della campagna con tutto quel verde, quei prati, quelle pianure... Consiglio questa escursione a tutti, perché è stata divertente, ho stretto nuove amicizie e oltre a questo per imparare molte cose storiche interessanti.

Aurora Lovrečić

Firenze mi è piaciuta molto, Siena un po' meno. Mi è piaciuto tantissimo il centro di Firenze, ma quanta folla! La costruzione che mi è rimasta impressa più delle altre è il Duomo fiorentino, la basilica di Santa Maria del Fiore, ma soprattutto ho apprezzato il tempo libero che ci è stato concesso, durante il quale ho potuto conoscere meglio e stringere amicizia con gli alunni delle scuole di Isola e Capodistria. Penso che il viaggio sarebbe stato molto più interessante se invece delle guide avessimo avuto a nostra disposizione il nostro insegnante di storia, poiché ho trovato le guide locali un po' noiose. Certamente ho imparato cose nuove, anche se avevo già visitato sia Siena sia Firenze, ma di imparare non si finisce mai. Consiglierei questa gita a chiunque, perché è stata un'esperienza bellissima. Ci ritornerei volentieri con qualche amico o con i miei genitori.

Christian Miroslav Šubic



Durante questa escursione ho imparato molte cose nuove, seppure io non sia stato sempre attento ad ascoltare le guide locali, in quanto impegnato a osservare tutte quelle cose belle, a scattare foto e a stringere amicizia con gli alunni delle altre scuole. La cosa che mi è sembrata più interessante di tutte è stata il Museo della scienza di Leonardo da Vinci. Vorrei ritornare in Toscana ancora una volta con i miei compagni di scuola, oppure con la mia famiglia. Potrei rivedere molti bei monumenti ma anche fare *shopping* nei negozi famosi. Manterrò un ricordo divertente di questa gita e anche di Christian, che quando dormiva emetteva dei rumori strani... Di notte, Christian e io facevamo i dispetti a Jan. Durante questa gita abbiamo legato molto fra noi compagni di scuola.

Enis Idrizoski





Ho imparato diverse cose nuove sulla cultura di Siena e di Firenze, sulle invenzioni del grande Leonardo da Vinci e sull'architettura rinascimentale e i suoi interpreti fiorentini. Tra le cose che abbiamo ammirato, quelle che ho preferito erano le invenzioni di Leonardo da Vinci, quali la nave a motore, gli automi e il carro armato. Vorrei ritornare a Firenze con la famiglia o con i miei amici, per esplorare più a fondo la città e visitarne le bellezze che non abbiamo ancora visto. Consiglio a tutti questa escursione, perché le guide locali ci hanno fornito dettagliatamente una miriade di particolari



interessanti sulla storia e la cultura della città. Mi è piaciuto il fatto che ci abbiano lasciato del tempo libero per esplorare da soli sia Firenze che Siena. Ho vissuto una bellissima esperienza di amicizia con gli alunni della scuola di Isola, e legato più a fondo con i miei compagni, soprattutto quando eravamo in corriera a raccontarci le barzellette.

Jan Markežič

Mi è piaciuta molto l'escursione a Firenze. Abbiamo visto molte chiese bellissime e per ognuna la guida ci spiegava le caratteristiche e la storia. Ho imparato molte cose nuove, soprattutto sulla famiglia dei Medici, una delle più ricche nella Firenze rinascimentale. L'opera artistica che mi è piaciuta di più è stata la statua del David di Michelangelo (sebbene quella posizionata in Piazza della Signoria sia una copia). Vorrei tornare in Toscana

con la mia amica e compagna di classe Laura Putar, poiché lei non ha potuto prender parte a questa escursione, che è stata molto bella e interessante.

Klara Dominikovič

Ho imparato tante cose nuove da questa esperienza, in cui ho potuto visitare delle chiese bellissime e dei posti spettacolari. Tra tutti gli edifici che abbiamo visto, mi sono piaciuti di più la Basilica di Santa Croce e il Palazzo Vecchio mediceo. Vorrei tornare in Toscana perché il posto mi è piaciuto tantissimo e in generale è stata un'escursione molto bella: vorrei poterci tornare con lo stesso gruppo con il quale siamo stati questa volta. Consiglierei questa gita soprattutto agli amanti dell'arte e della cultura, ma la Toscana è un luogo che può piacere a tutti. La gita mi è piaciuta anche perché abbiamo stretto tante nuove amicizie e ci siamo divertiti tantissimo. Mi hanno fatto ridere le sciocchezze tra Aurora e me, e soprattutto l'aver inseguito Anna e Amar come due pettegole impertinenti, girando i filmati da presentare al loro matrimonio. Anche il viaggio di ritorno in autobus è stato divertentissimo, perché parlavamo con gli alunni delle altre scuole e ci siamo conosciuti meglio.

Laureen Zakinja

La gita a Firenze mi è piaciuta molto, perché abbiamo visitato tante chiese ed edifici storici. Abbiamo visto e camminato tanto. Mi è piaciuto avere del tempo libero, perché abbiamo potuto vedere altre cose che piacevano a noi e anche andare per negozi. Mi è piaciuta molto Piazza del Campo a Siena, suddivisa in nove 'spicchi', ma anche molto il Museo della scienza di Leonardo da Vinci. Vorrei tornare in Toscana con i miei amici Tejka, Maj, Lea e Sean. Mi è piaciuto tutto, perfino il soggiorno in albergo e il viaggio in bus, perché abbiamo fatto amicizia con gli alunni delle scuole di Isola e Capodistria.

Rebeca Alessio

Tra l'11 e il 13 ottobre siamo andati a Firenze e a Siena. È stata un'escursione fantastica e mi sono divertita molto. Ho parlato con alcune persone delle altre

scuole, ma stavo più con le mie amiche. Abbiamo visitato alcuni monumenti importanti di Firenze e Siena. Abbiamo avuto anche del tempo libero, che per me è stato il momento più bello. Ho imparato tante cose nuove su Firenze e anche a Siena, la loro storia e come hanno vissuto nel passato. Vorrei ritornare al più presto possibile in Toscana per visitare anche gli altri luoghi con la mia famiglia e forse anche con degli amici. Aspettami Toscana, che io torno a trovarli!

Taja Pajek

La Toscana mi è piaciuta molto, anche se il viaggio è stato molto stancante. La città di Firenze l'ho trovata molto bella. Le guide ci hanno spiegato la storia della famiglia Medici e dei famosi artisti e architetti che hanno cambiato il volto della città. Il Duomo di Firenze ha una facciata affascinante, con i suoi marmi bianchi, verdi e rosa. L'interno però mi ha colpita per la sua grandezza e per la decorazione scarna. Siena mi è apparsa molto più calma come città, calda e accogliente. Il Duomo di Siena è bellissimo, sia all'esterno sia al suo interno, ricco di affreschi, statue, colonne decorate, archi e cappelle. Se le guide ci avessero dato un pochettino di tempo in più, avrei potuto fare delle foto molto





belle, invece, col passo veloce che tenevamo, la maggior parte delle foto che ho fatto sono risultate sfocate, mosse o senza soggetto. Vorrei tornare in Toscana per vederla meglio, ci andrei con la mia famiglia così potrei mostrare loro quanto è bella. A mio parere la gita è stata un po' troppo corta... Se solo fosse stata più lunga, avrei potuto vedere meglio i dettagli antichi della città. Consiglio la gita agli amanti dell'arte e della storia, perché ci sono molti capolavori da osservare a Firenze. Le esperienze più belle le ho vissute con le mie compagne di classe, in quanto ci siamo conosciute un po' di più.

Yvonne Misculin

ANCHE I LIBRI VANNO A SCUOLA

SCUOLA ELEMENTARE "VINCENZO E DIEGO DE CASTRO", PIRANO

Quest'anno la scuola elementare "Vincenzo e Diego de Castro" di Pirano ha aderito alla quarta edizione dell'iniziativa *Libriamoci*. *Settimana di lettura nelle scuole* promossa da diversi organi italiani: il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR) attraverso la Direzione Generale per lo Studente e dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (MiBACT), con il Centro per il libro e la lettura. L'obiettivo del progetto era di avvicinare i bambini e i ragazzi alla lettura, in una modalità aperta, slegata dal programma di studio. I libri vanno a scuola per conoscere di persona i loro piccoli lettori. Ai libri piace se vengono letti ad alta voce perché leggere ad alta voce è il modo migliore per avvicinare i bambini ai libri. Per ampliare il loro vocabolario. Per migliorare la loro competenza emotiva. Per entrare in relazione con loro. Per farne, da grandi, dei lettori.

La lettura alla scuola primaria è in grado di stabilire una corrispondenza profonda tra l'esperienza di ciascun bambino e i fatti narrati, dischiudendo loro la possibilità di conoscere, di prendere coscienza e di far memoria di mondi e vicissitudini anche non immediatamente sperimentabili, ma capaci di aprire il cuore e la



mente alle categorie di bellezza ordine, di bontà e verità che la realtà porta in sé. Leggere permette a ogni lettore, anche al più piccolo, di viaggiare nello spazio e nel tempo, sviluppando l'immaginazione, invitandolo poi a considerare il proprio presente arricchito dello stesso sguardo e le stesse ipotesi di significato incontrate nella lettura.

La SE "Vincenzo e Diego de Castro" ha aderito all'iniziativa dal 24 al 26 ottobre 2017 proponendo quattro letture ad alta voce nel primo triennio. Gli alunni della I e della II classe della scuola periferica di Sicciole hanno assistito alla lettura di *Una formica un po' così*. Nel libro Tina, una formica che ogni giorno va a lavorare - come del resto tutte le altre sue amiche formiche, una mattina decide che vuole essere diversa. Un libro questo che affronta la diversità da un altro punto di vista, proponendo i concetti di originalità: leggendo si possono aiutare i bambini a capire quanto sia importante preservare la propria unicità. Dopo la lettura ad alta voce e l'interpretazione i bambini hanno realizzato un cartellone formicaio e hanno vestito le loro formiche come hanno voluto loro. Alla fine hanno argomentato e motivato le proprie scelte *dell'outfit* delle formiche, cercando di individuare sia le diversità sia le particolarità, ma anche la loro unicità. Le esperienze di lettura e di creatività costituiscono un'occasione preziosa per lo sviluppo armonico delle risorse cognitive, affettive e relazionali e della loro genialità.

Gli alunni della I classe della scuola periferica di Lucia hanno invece divorato, ov-

viamente non letteralmente, il *Sono io il re*, un piccolo libro sulla gelosia e sulla prevaricazione; gli alunni della II classe invece hanno assistito alla lettura di *Come il piccolo elefante rosa divenne molto triste e poi tornò felice*, un libro che aiuta a comprendere e considerare i drammi dei bambini. La partecipazione a *Libriamoci* da parte della SE "Vincenzo e Diego de Castro" si è conclu-

sa giovedì 26 ottobre con la lettura in III classe della scuola periferica di Sicciole de *Il piccolo, il grande ed il Gigante*, un libro valido per capire sia le nostre somiglianze che le nostre diversità.

Non è poi da trascurare l'entusiasmo che anima i bambini durante queste attività che li vede spettatori e protagonisti di un'esperienza diversa da quella scolastica.

Ksenija Orel, bibliotecaria

È PROPRIO VERO CHE... L'ORIZZONTE È SOLO L'INIZIO

GINNASIO "ANTONIO SEMA" PIRANO

L'orizzonte è solo l'inizio è il motto del nostro ginnasio e lo abbiamo interpretato alla lettera nell'anno che sta per terminare. Nel 2017 il nostro ginnasio ha intensificato le collaborazioni esistenti con diverse scuole ed istituzioni e ne ha intrecciato di nuove. Si sono presentate nuove opportunità che i nostri studenti hanno accolto con entusiasmo. Nell'ambito della collaborazione con il Convitto Paolo Diacono di Cividale del Friuli due studenti della nostra scuola hanno potuto partecipare a scambi studenteschi rispettivamente in Argentina



e in Australia.

Luca della classe quarta ha trascorso quest'estate un mese in Argentina, ospite della comunità friulana di Avellaneda, nella provincia di Santa Fe. Ha seguito un corso di lingua e cultura argentina, ha avuto modo così di migliorare le sue competenze linguistiche e conoscere le tradizioni, l'arte, la storia dell'Argentina. Ha potuto anche visitare le cascate di Iguazu e la capitale, Buenos Aires.

Veronika ha trascorso un mese in Australia, a Mount Gambier, nello stato dell'Australia meridionale. Ha vissuto l'esperienza australiana nel migliore dei modi essendo stata ospite di una famiglia e frequentando la Mount Gambier High School. Ha inoltre visitato diversi luoghi di interesse nelle vicinanze e anche la città di Melbourne. Il tempo trascorso a Mount Gambier è stato prezioso per

perfezionare il suo inglese, per conoscere una realtà diversa dalla nostra e anche per intrecciare rapporti di amicizia che si mantengono nonostante le distanze. Infatti, un gruppo di allievi della Mount Gambier High School ci ha fatto visita nel mese di settembre, Veronika ha rivisto i suoi amici e abbiamo potuto pianificare nuove collaborazioni. Ecco alcune sue riflessioni: "Questo viaggio mi ha aiutata a diventare meno timida, più aperta a nuove esperienze, a fare nuove amicizie, a conoscere nuove culture, a migliorare il mio inglese e soprattutto a divertirmi. Lo scambio mi ha dato tutto questo, ho trovato in me stessa nuova fiducia che mi ha aperto gli occhi a capire meglio il mondo e me stessa. Spero di trovare una nuova opportunità per ritornare in Australia e vederne anche il resto, perché ho fatto un'esperienza della vita australiana an-

dando a scuola e vivendo con australiani autentici, non facendo molti viaggi. Non vedo l'ora di rivederli fra qualche giorno a scuola e anche a Cividale, dove staranno per un mese, alcuni, ed altri per tre, come me, per un viaggio studio".

Ogni anno nel mese di settembre proponiamo uno studente per un viaggio premio in Danimarca. Il viaggio viene organizzato nell'ambito della collaborazione tra Slovenia e Danimarca e vi partecipano studenti meritevoli di tutta la Slovenia. Quest'anno ha partecipato al viaggio Peter Novel della classe quarta. Nel corso del viaggio i ragazzi visitano numerosi luoghi di interesse in Danimarca, visitano alcuni licei danesi, alloggiano anche presso alcune famiglie. I ragazzi vengono ricevuti all'ambasciata slovena e anche al parlamento. Presentano la Slovenia presso diverse istituzioni in Danimarca, diventando così 'ambasciatori' del proprio Paese. La nostra scuola cerca di incentivare la collaborazione internazionale perché siamo convinti che tramite questo tipo di attività, gli alunni possono aggiungere una nuova dimensione al loro percorso scolastico per acquisire conoscenze e vivere esperienze in modo diretto e immediato. In questo modo, sviluppano la capacità di comprensione interculturale e acquisiscono nuovi punti di vista sul proprio percorso di apprendimento.

Trascorrere un periodo in un'altra scuola è innanzitutto una forte esperienza a livello personale perché implica apertura, flessibilità, spirito di adattamento, curiosità. Inoltre si sperimenta un diverso si-





stema scolastico, altri metodi educativi, si ha un modello da confrontare con il proprio. È importante anche l'aspetto emotivo, conoscere persone, intrecciare nuove amicizie. I ragazzi hanno anche l'opportunità di provare a cavarsela da soli in un ambiente nuovo e riuscire in ciò gratifica e rafforza l'autostima.

Aleksandra Rogić, presidente

VISITA DELLA PROFESSORESSA SILVIA DE CASTRO AL GINNASIO "SEMA"

GINNASIO "ANTONIO SEMA"
PIRANO

Da alcuni anni abbiamo instaurato una proficua collaborazione con la prof.ssa Silvia de Castro, docente di discipline giuridico-economiche dell'Istituto di Istruzione Superiore "Piero Martinetti" di Caluso (Torino). I ragazzi del "Martinetti"



arte. La prof.ssa Silvia de Castro ha tenuto un breve corso sulla costituzione italiana e sul confronto tra l'ordinamento dello Stato italiano e quello sloveno. La prof.ssa Cosetta Borelli, docente di storia dell'arte e di disegno, ha tenuto delle lezioni sul patrimonio artistico-culturale di Torino e sulla dinastia dei Savoia. Le professoresse hanno trattato argomenti che integrano e completano le nozioni apprese dai ragazzi

AL "CARLI" E AL "SEMA"

Le insegnanti dell'Istituto di Istruzione Superiore "Piero Martinetti" di Caluso (Torino), Silvia de Castro, docente di Discipline giuridiche ed economiche, e Cosetta Borelli, docente di Disegno e Storia dell'Arte, si sono recate dal 24 al 27 ottobre 2017 nei due Ginnasi di lingua italiana del Litorale, il "Gian Rinaldo Carli" di Capodistria e l'"Antonio Sema" di Pirano, per fornire alcune lezioni integrative ai programmi: la professoressa de Castro ha presentato la Costituzione italiana confrontandola con la Costituzione slovena, la professoressa Borelli la storia dei Savoia e il patrimonio artistico-culturale di Torino. Questa fase di un progetto nato nel 2015 segue la falsariga di una delle modalità attuative del progetto Ka1 dell'Unione europea. Il progetto, finanziato dalla Fondazione "Franca e Diego de Castro", nasce per favorire gli scambi di scuole italiane con le scuole istriane di lingua italiana. La prima fase del progetto è consistita in un'eccellente esperienza di scambio tra studenti e insegnanti dell'I.I.S. "Martinetti" e delle scuole sopra citate, avvenuto con viaggio da Caluso alla Slovenia nel marzo 2015 e viceversa nell'ottobre dello stesso anno. Anche quest'anno l'accoglienza, nei confronti delle due insegnanti, è stata calorosa. Si auspica una futura continuazione del progetto.

Aleksandra Rogić, presidente

Silvia de Castro



e alcuni loro docenti ci hanno fatto visita nel 2015 e nello stesso anno un gruppo di nostri allievi ha ricambiato la visita a Caluso. Il 26 e il 27 ottobre 2017 Silvia de Castro e la sua collega, Cosetta Borelli, hanno tenuto presso il nostro ginnasio delle lezioni rispettivamente di diritto e di

nel corso delle lezioni di diverse materie. Ci auguriamo di averle nuovamente nostre ospiti in futuro e saremo felici di accogliere due classi dell'Istituto "Martinetti" in occasione del loro viaggio d'Istruzione a Trieste e in Istria la prossima primavera.



Gruppo fotografico CIP

COMPOSIZIONE FOTOGRAFICA

ELEMENTI DI COMUNICAZIONE VISIVA

Introduciamo la composizione fotografica, tema fondamentale per l'espressione del linguaggio fotografico, ricordando una frase di Edward Weston: "Una buona composizione è la maniera più forte di vedere le cose". Osservare una fotografia che abbiamo scattato o che ci riguarda direttamente può suscitare in noi ricordi ed emozioni: non è altrettanto semplice ed immediato raccontare le stesse sensazioni le stesse emozioni ad altre persone che osserveranno la foto.

Ogni immagine porta con sé la propria personale interpretazione della parte di realtà inquadrata, ma non c'è una voce narrante che la descrive o un testo allegato che la spiega. La forma di comunicazione è *visiva*: per raccontare una storia, gli elementi presenti nell'inquadratura, e le loro relazioni, dovranno svolgere un ruolo ben preciso per veicolare al meglio il messaggio che vogliamo raccontare. Tutto questo è la composizione fotografica: e con questo ter-

mine intendiamo tutte le decisioni prese dal fotografo, al momento dello scatto, riguardo alla scelta del soggetto da rappresentare e alle sue relazioni con l'ambiente circostante, ordinando tutti i possibili elementi.

La composizione può apparire un concetto poco chiaro: proviamo a comprendere alcune regole, che possono fornirci un valido supporto per finalizzare il nostro *intento narrativo*. Ci sono, infatti, criteri di composizione oggettivi, che non dipendono dai gusti individuali: ad esempio una zona nitida a fuoco indica un centro di interesse e richiama l'attenzione dell'osservatore. Esistono insomma regole di composizione considerate normali o corrette, da non considerare però fisse ed immutabili, sicure come una formula matematica che se correttamente applicata porta ad un giusto risultato: tutt'altro. Il fotografo potrà applicarle o meno, ma sicuramente non potrà non conoscerle.

La composizione di una foto può avvenire in due modi, uno razionale ed uno istintivo.

Nel primo caso il fotografo organizza la sua ripresa in funzione di un risultato che ha ben chiaro in mente e che intende perseguire nei modi più opportuni. Nel secondo caso esiste un coinvolgimento più emotivo con il soggetto o con l'ambiente, per il quale gli schemi logici vengono sostituiti da schemi emotivi e grazie ai quali si possono realizzare splendide immagini che non rispondono a nessuna regola: prospettive improbabili, scene di mosso, inquadrature sfuocate, primi piani esagerati, orizzonti inclinati, tagli violenti... in questi casi ci si libera dalle regole della tecnica e della composizione, ma lo si può fare se queste regole sono conosciute ed assimilate. Di certo le evasioni espressive debbono mostrare una forza tale da dimostrare che non siano frutto di errori, bensì ispirate e volute.

Organizzare gli elementi che ci circondano in un rettangolo o in un quadrato, in modo razionale o irrazionale, ma comunque espressivo: questa è la composizione. Il fotografo deve essere in grado di sfruttare le sue conoscenze tecniche e compositive come uno strumento per raggiungere un equilibrio, che non dovrà necessariamente rispondere a leggi scritte, ma sollecitare la capacità visiva e critica di chi osserverà l'immagine finale. La composizione richiede rigore estetico e libertà creativa: e la creatività va coltivata scattando molte fotografie, ma anche attraverso la lettura e la visione di moltissime foto, soprattutto dei grandi maestri.

La composizione fotografica, insomma, è un processo che prende in considerazione simultaneamente tutti i diversi aspetti della futura immagine (inquadratura, prospettiva, luce, movimento, posizione del soggetto) perché essi sono indissolubilmente legati l'uno all'altro e un cambiamento di uno determina un cambiamento anche negli altri nell'immagine finale.



Autunno

(foto: Marko Ferjančič)

Joey Palaković



AVVISO

Informiamo i nostri lettori che "il Trillo" ospita testi, contributi e fotografie di tutti coloro che sentono il desiderio di inviarci aneddoti, racconti di vita vissuta, vecchie storie, memorie e fotografie della Pirano di un tempo. È un modo per raccogliere ancora testimonianze, prima che queste siano cancellate dall'oblio del

tempo: una maniera per documentare questa nostra presenza su questo lembo di terra istriana. Ognuno di voi certamente avrà dei racconti, delle storie di vita vissuta, ambientate o riguardanti la nostra città, conservati e celati nella propria memoria. Si tratta di estrapolarli e di inviarceli, preferibilmente in forma elettronica. Grazie per la collaborazione.

La redazione de "il Trillo"

COMUNICAZIONE

Cari amici, la nostra Comunità è una delle più attive e operose associazioni sul nostro territorio. Si occupa della tutela della lingua e della cultura italiana, da il proprio sostegno alle scuole, organizza eventi, promuove gruppi e pubblicazioni e presta particolare attenzione alle esigenze degli anziani, dei giovani e dei bambini. Per continuare a mantenere e permetterci di sviluppare, promuovere e condividere la nostra attività vi invitiamo a fruire della possibilità di devolvere il 5 per mille dell'IRPEF alla Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini". Come si fa? Si compila il modulo che vi verrà recapitato per posta e lo si invia (o consegna a mano) all'ufficio imposte-FURS. La donazione non comporta spese aggiuntive. Per qualsiasi chiarimento siamo a vostra disposizione.

La presidente della Comunità degli Italiani
Manuela Rojec

CONGRATULAZIONI

A Lara Sorgo per la Laurea Magistrale in Italianistica (*La nuova tendenza nella narrativa italiana contemporanea: l'ipermoderno*) all'Università del Litorale di Capodistria.

A David Brec per la Laurea in Scienze politiche e amministrative presso l'Università degli Studi di Trieste.

LUTTI

Il 14 ottobre si è spento Umberto Tamaro (*el postin*). Ne danno il triste annuncio gli amici della Comunità degli Italiani di Pirano a esequie avvenute. Pirano, 18 ottobre 2017

Il maestro d'ascia Nicolò Giraldi è venuto a mancare improvvisamente. Ci lascia un artista del legno, delle barche a vela. Amava il mare, il suo lavoro e la sua terra natia, Pirano, che l'aveva forgiato. A Pirano aveva imparato il mestiere di maestro d'ascia. Era stato nostro

ospite in una serata dedicata a lui. Nico ci mancherà. Ci Uniamo al cordoglio dei figli, parenti ed amici. La Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini" e la Comunità autogestita della nazionalità italiana di Pirano.



MANDOLINISTI A GRADO

A Grado, per la festa "Mare Nostrum", ci eravamo un po' persi dal resto del gruppo, così abbiamo iniziato da soli a

suonare e cantare per le calli e piazze del centro storico. È stato molto bello, la gente ci ascoltava volentieri e dei turisti austriaci hanno cantato con noi una canzone del nostro repertorio, *Du bist die rose*. **Arcangelo Svettni**

BIBLIOTECA DIEGO DE CASTRO

ORARIO
Lunedì, martedì e venerdì:
10.00-12.00
Mercoledì e giovedì:
16.00-18.00

STANZA MEMORIALE GIUSEPPE TARTINI

ORARIO
Venerdì:
14.00 - 16.00
Sabato e domenica:
11.00 - 16.00
Prezzo del biglietto:
adulti: 1,50 €;
studenti e pensionati: 1,00 €

Il Trillo, foglio della comunità italiana di Pirano

Caporedattore: Kristijan Knez | Redazione: Bruno Fonda, Kristijan Knez, Ondina Lusa, Daniela Sorgo | Segreteria: Marisa Zottich De Rosario, Fulvia Zudič
Progetto grafico: www.davidfrancesconi.eu | Stampa: Birografika Bori, Lubiana | Sede: Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini", Via Kajuh 12, SI-6330 Pirano
Recapiti: Tel. segreteria: +386 (5) 673 30 90; Fax: +386 (5) 673 01 45; Contabilità: +386 (5) 673 30 91; Fulvia Zudič: +386 (5) 673 01 40
E-mail: iltrillo@siol.net, comunita.italiana@siol.net | www.comunitapirano.com | Il periodico esce grazie al contributo del Comune di Pirano, del Ministero della cultura della Repubblica di Slovenia e della Fondazione Cassa di Risparmio di Trieste-Fondo donazione prof. Diego de Castro | "il Trillo" è iscritto nell'albo dei media del Ministero della Cultura della Repubblica di Slovenia, num. 1876 | Pirano, 31 ottobre 2017



CONOSCIAMO IL NOSTRO DIALETTO

RUBRICA DEDICATA AL NOSTRO VERNACOLO.
PER SORRIDERE, RICORDARE ED IMPARARE DALLA STRAORDINARIA SAGGEZZA LOCALE

di Donna Luisa

Carissimi amici lettori!
Marino Bonifacio, nativo di Pirano residente a Trieste, ci ha inviato parole ed espressioni caratteristiche di Pirano: **Brovéto de sòno**, **caligàda de sòno**/attacco di sòno, **fà i bóvoli**/annegare inghiottendo acqua, **frescùseme**/lattime, crosta latte (nei bambini), **biò genpì la pantagàna**/bisogna riempire l'oliatore a becco (con l'olio), **èssi nèti de capèlo**/essere squattrinati, privi di tutto, ripuliti, **'ndâ fina la piéra del tóco**/andare fino al båndolo della matassa, **'ndâ in despàrte**/andare di corpo, defecare, **el cólme spanzi**/il tetto spande, **no tegnìsse a pago**/non ritenersi appagati, non rassegnarsi.



I piloni del Duomo di San Giorgio

Cartolina della collezione
del sig. Josip Sobota

Questo mese i lemmi dialettali mi sono stati trasmessi da Elide Stubelj di Santa Lucia che ringrazio e saluto. La soluzione dovrà pervenire entro il 20 dicembre 2017. Il partecipante, la cui risposta esatta verrà estratta, riceverà una ceramica realizzata artigianalmente ed offerta da Elide Stubelj. Tra le risposte esatte è stata sorteggiata **Nadia Bencich** di Trieste che riceve una copia del catalogo *Mare fra turismo e navigazione. L'immagine del mare nella Venezia e in Dalmazia (1890-1940)*.

1. Blusa
2. Calegher
3. Camisoto
4. Caregheta
5. Coltrine
6. Cotola
7. Masenin
8. Oseli
9. Repessâ
10. Savate
11. Scafa
12. Schei
13. Sfalsâ
14. Stramasso
15. Tacuin
16. Tecia
17. Tirache
18. Tronbini
19. Vaca
20. Vizin
21. Zogo

- A. Materasso
- B. Mucca
- C. Ciabatte
- D. Gioco
- E. Denari
- F. Macinino
- G. Vicino di casa
- H. Acquaio
- I. Bretelle
- L. Tendine della finestra
- M. Gonna
- N. Calzolaio
- O. Stivaloni
- P. Uccelli
- Q. Camicia
- R. Falciare
- S. Camiciotto
- T. Rappizzare
- U. Teglia
- V. Seggetta
- Z. Portamonete

SOLUZIONI DEL CONCORSO N° 34

Armer/Armadio, Brustolin/Tostacaffè, Cagoie/Conchiglie, Carega/Sedia, Caveli/Capelli, Cordela/Fettuccia, Fersora/Padella, Granpâ/Arraffare, Grote/Scogli, Inboressado/Scatenato, Magnâ/Mangiare, Mamaluca/Sciocca, Pitocâ/Mendicare, Rato/Salita, Sbrufâ/Sbuffare, Scorse/Bucce, Sorso/Topo, Strafanici/Cianfrusaglie, Strasinâ/Trascinare, Tola/Tavola, Tacuin/Portamonete.

Detti piranesi ricordati da Marino Bonifacio

*Biò giondâ ma anca pòsâ se
se vol vivi de lóngo.
No se pol 'ndâ man-scassàndo int'una casa.
Co i sòrzi se inurighèa int'una casa
xe ràdeghe desmaregâli.
I lanpi de brusèra xe 'na roba,
i lanpi de nevèra 'n'altra.
A Piràn ciapànde xe come cionde.
Se ti me dighi de dîghe, ghe digo.
Se ti me dighi de dâghe, ghe dago.*